FRIULI NEL MONDO

ANNO **61** SETTEMBRE ▪ OTTOBRE 2013 NUMERO **691**

Bimestrale a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo" via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970 fax +39 0432 507774, e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com
Aderente alla F.U.S.I.E - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

1953 – 2013

60° Anniversario

60^{m} Aniversari

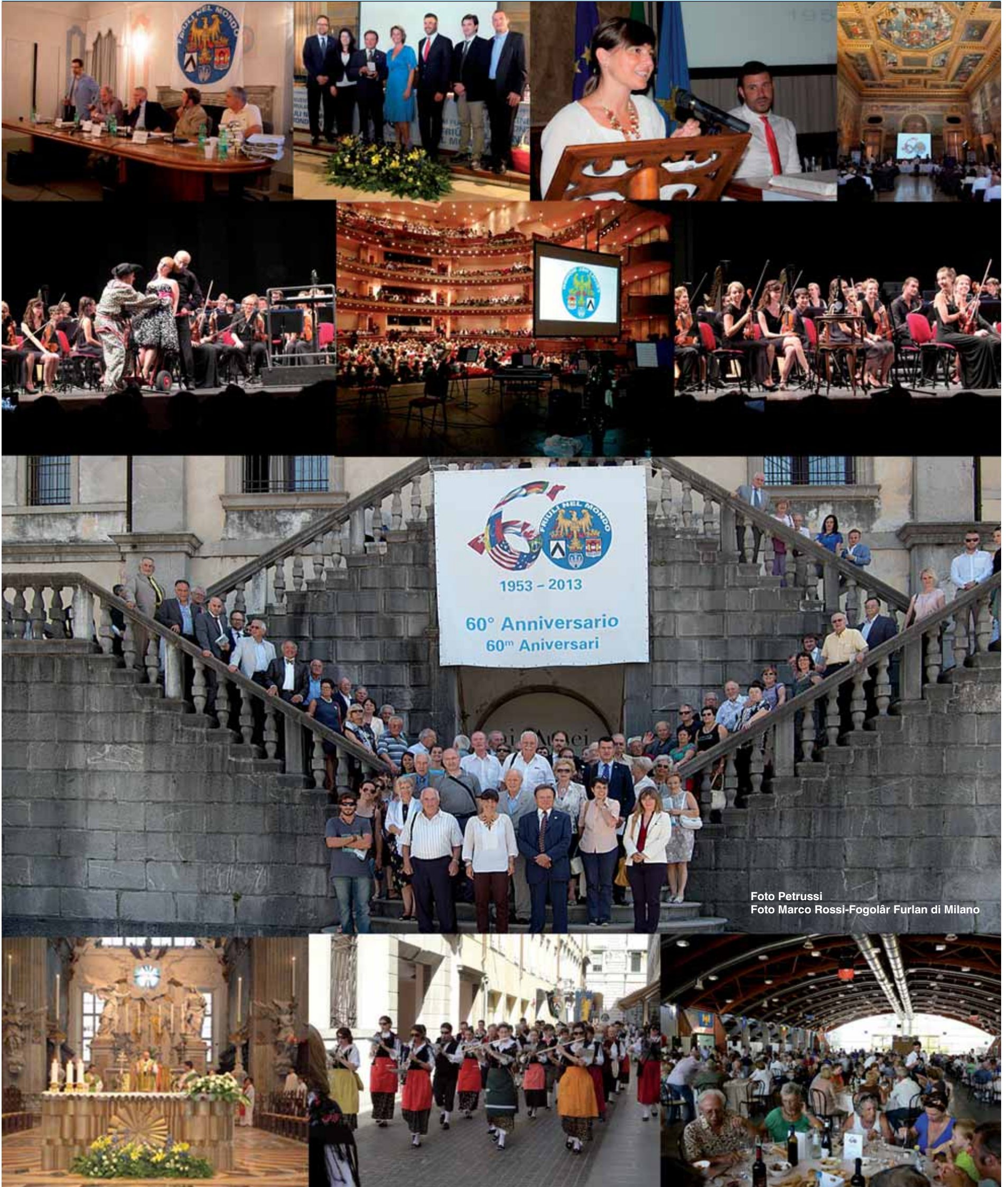



Foto Petrussi
Foto Marco Rossi-Fogolâr Furlan di Milano

La versione inglese/friulano presto on line

Conto alla rovescia per Blecs-Clips of Friulian

INDICE

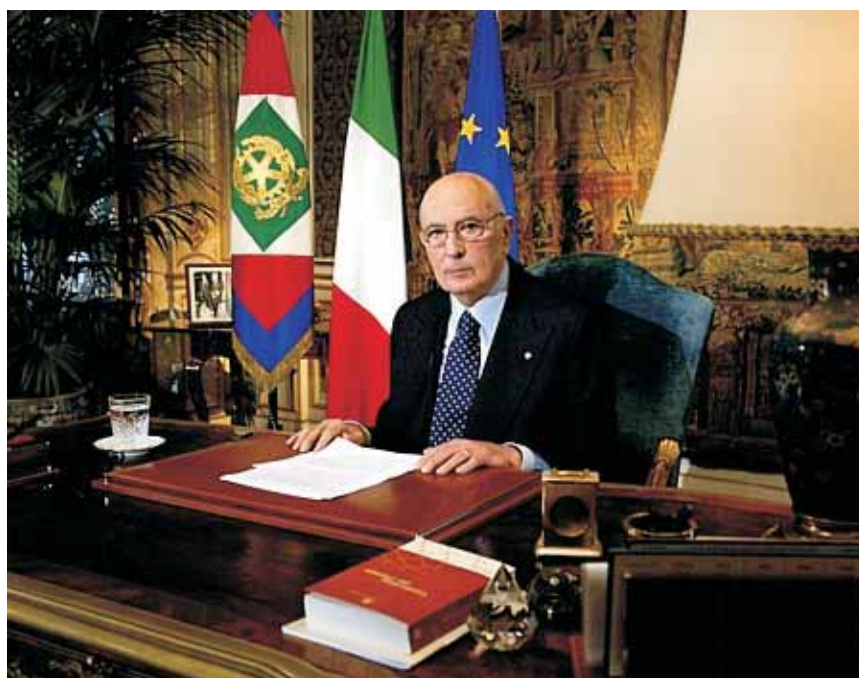
Visitate la nostra pagina facebook e diventate nostri amici
www.facebook.com/ente.friulinelmondo

L'EDITORIALE

QUALCUNO RACCOGLIERÀ

Terminate le celebrazioni per i sessant'anni di attività dell'Ente Friuli nel Mondo e la *X Convention dei Friulani nel mondo*, è il momento di tirare le conclusioni.
Non è nostro uso esaltare i successi, ma piuttosto meditare sugli errori e sui risultati. Non parleremo dell'organizzazione che è filata liscia, fatta eccezione per il caldo, inevitabile, del pranzo domenicale.
Vorremmo, invece, spendere qualche parola sul nostro Congresso, ossia su quanto è stato detto sabato 3 agosto nel Castello di Udine.
I sei relatori provenienti da tutti i continenti hanno illustrato efficacemente le molte possibilità di incontri culturali ed economici fra i loro Paesi di residenza e la comune terra d'origine. Hanno sottolineato le difficoltà ma anche le reali possibilità per imprenditori degni di questo nome, i possibili scambi commerciali e le straordinarie aperture culturali. Hanno arato il terreno, come usiamo ripetere con ostinata insistenza, dove le forze economiche e culturali della nostra regione potranno seminare e raccogliere.
La mattinata è stata ottimamente orchestrata dal direttore del Messaggero Veneto Omar Monestier.
La presenza del Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, ha dato ufficialità al nostro incontro. Abbiamo visto con piacere la presenza della sen. Isabella De Monte, del sen. Carlo Pegorer, del consigliere regionale Cristiano Shaurli in rappresentanza di una precisa parte politica. Dall'altra solo il Presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini e il consigliere della Provincia di Pordenone Giuseppe Bressa. Avevamo spedito degli inviti personali a molti altri rappresentanti del mondo istituzionale ed economico regionale ma, fatta eccezione per il rappresentante della Camera di Commercio di Udine Marco Bruseschi, per il Rettore uscente dell'Università di Udine Cristiana Compagno e del neoeletto Rettore Alberto Felice De Toni, tutti gli inviti sono caduti nel vuoto.
E dire che questo incontro era stato organizzato proprio per loro, per chi decide, per chi legifera e amministra il nostro Friuli.
In questo momento di cambiamenti mondiali amministrare la cosa pubblica significa anzitutto informarsi, conoscere, aggiornarsi, condividere, discutere e prendere infine decisioni strategiche, in proiezione storica, non per domani mattina!
Questo è stato l'insuccesso parziale del nostro incontro. Molti i chiamati ma pochi gli eletti.
L'Ente Friuli nel Mondo lavora per gli altri, non per se stesso, come devono fare tutti coloro che si interessano del bene pubblico. Chi amministra deve dare, solamente dare, senza nulla ricevere in cambio.
Questa è la nostra filosofia e anche quella di tutti i Fogolârs Furlans in Italia e all'estero e delle migliaia di nostri aderenti in tutti i continenti.
Grazie a voi tutti! Noi, come voi, teniamo duro. Assieme abbiamo arato il terreno e anche seminato. Qualcuno raccoglierà.

Mandi.

Pieri

Il Segretario Generale
della Presidenza della Repubblica

Gentile Dottore,

in occasione della *X Convention* e dell'*Incontro Annuale dei Friulani nel mondo*, il Presidente della Repubblica esprime vivo apprezzamento per il costante e generoso impegno con cui la vostra Associazione si conferma quale riferimento sentito e condiviso per tutti i friulani che, forti di un'antica tradizione di tenacia, di operosità e di intraprendenza, si sono affermati anche a livello internazionale nell'ambito delle istituzioni, dell'imprenditoria, delle professioni e dell'agire sociale.

Il rilevante appuntamento convegnistico testimonia l'attenzione con cui l'*Ente Friuli nel Mondo*, giunto al considerevole traguardo del 60° anniversario di fondazione, guarda alla tutela di una civiltà dalla profonda e salda identità collettiva, mantenendo vivo, nel passaggio tra le diverse generazioni, un patrimonio umano, sociale e culturale da custodire e valorizzare, individuando nuovi stimoli e opportunità di crescita economica e civile per tutto il territorio.

In questa prospettiva, è necessario sviluppare l'ampio potenziale di competitività di una Regione secolare crocevia di storia e di culture, anche attraverso programmi di collaborazione e di partenariato internazionale che favoriscano la mobilità di persone e di idee, lo scambio di esperienze e l'innovazione in ambito tecnologico, produttivo e organizzativo.

Con questo spirito, il Capo dello Stato, che ha determinato di conferire in questa significativa circostanza la medaglia celebrativa che ho il piacere di trasmetterle, rivolge a lei, gentile Presidente, agli illustri ospiti e a tutti i convenuti il proprio cordiale e partecipe saluto, cui volentieri unisco il mio personale.

Donato Marra

ALL.: UNA MEDAGLIA PRESIDENZIALE

Gr. Uff. Dottor Pietro Pittaro
Presidente dell'*Ente Friuli nel Mondo*
Via del Sale, 9
33100 UDINE

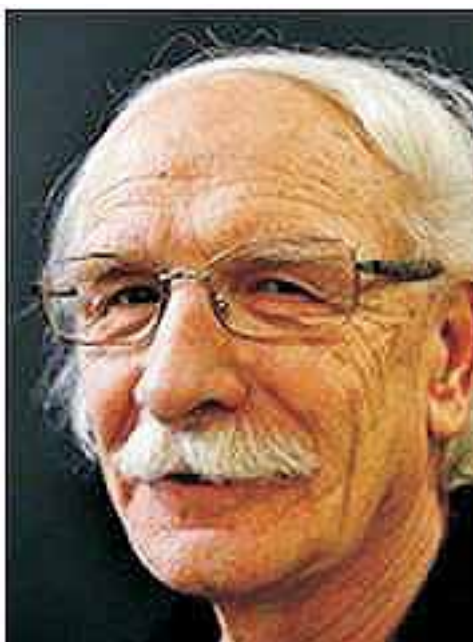
IL RITRATTO

• di EUGENIO SEGALLA

Il neurofisiologo nato a Kiev, ma originario di Clauzetto, è un'icona della scienza italiana

Uno specchio nel cervello

La scoperta del professor Giacomo Rizzolatti ha aperto scenari affascinanti nella cura dell'autismo. E non solo

Bucherebbe lo schermo, Giacomo Rizzolatti, se fosse tipo da amare i riflettori. Invece il neurofisiologo ama vivere appartato. Eppure... 75 anni portati alla grande, la sua figura richiama per un verso lo "scienziato pazzo" del film "Ritorno al futuro" e per un altro, molti gradini più su, Albert Einstein: stessi capelli candidi ed elettrici, scompostamente ravviati e raramente tagliati, su un volto ascetico. Però affabile ed estroverso come appare da qualche video presente in rete. Guarda caso, anche Rizzolatti è uno scienziato; poco noto ai non addetti, per le ragioni sopra accennate, in realtà è un pilastro della ricerca scientifica. Il Corriere della Sera, nel numero celebrativo dei 150 anni dall'unità d'Italia (14 marzo 2011), l'ha inserito nella top ten dell'orgoglio nazionale al pari di cervelloni come Marconi, Fermi, Levi-Montalcini e Dulbecco ("questo è un motivo di orgoglio per la nostra città, altro che il Parma Calcio!", fu uno dei commenti apparsi in quell'occasione sull'edizione online). Il 10 gennaio 2006 il New York Times gli ha dedicato un'intera pagina a firma di Sandra Blakeslee. Pluripremiato, l'ultima volta in Spagna con l'accreditato "Principe delle Asturie", si dice abbia sfiorato più volte il Nobel al quale è stato candidato. Tra gli altri riconoscimenti figurano, per la cronaca, l'Ibro-Unesco Fellowship 1971, il premio Golgi per la Fisiologia dell'Accademia dei Lincei, il "George Miller Award for Cognitive Science" e il Premio Feltrinelli per la Medicina oltre alla laurea honoris causa conferitagli dall'Università Claude Bernard di Lione. L'ultimo in ordine di tempo è stato il Merit Furlan 2013. Perché Rizzolatti è friulano. Oggi è professore emerito all'ateneo parmigiano, culla della sua scoperta: i neuroni specchio. Tappa fondamentale nello studio del cervello, con ripercussioni copernicane anche

su altri ambiti del sapere, dalla psicologia alla filosofia. «Questa scoperta - ha sentenziato Ramachandran, direttore del "Centro del Cervello e della Cognizione" dell'Università della California - avrà per la psicologia la stessa importanza avuta da quella del Dna nella biologia». Giacomo Rizzolatti, si diceva, è "anche" un friulano. Un friulano fuori del comune, ovvio; non solo per essere lo scienziato che è, ma per essere nato in tutt'altra regione, a Kiev, il 28 aprile del 1937, da madre ucraina. E qui si innesta un'altra storia, che il professore ha sfiorato più volte, in particolare in una lunga intervista pubblicata dal Corriere, però mai compiutamente raccontata. Probabilmente per necessità di sintesi. O per riservatezza, per modestia. Rizzolatti parla molto bene (anche in inglese, come si sente nei video di YouTube, con cadenza da americano acculturato) e soprattutto con grande chiarezza e semplicità. Ma solo della sua ricerca, argomento capace di entusiasmarlo; mai di se stesso. È tanto schivo da non avere reticenze nel condividere i successi con i suoi allievi. Tanto modesto da evitare ogni riferimento personale nella sua scoperta.

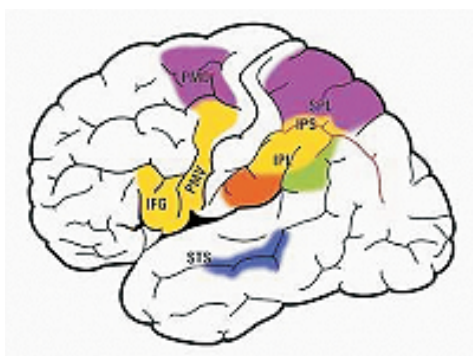
Ma andiamo con ordine. Nel 1937 siamo nel cuore del "secolo breve" raccontato da Hobsbawm. In Russia Stalin completa le tragiche "purghe", in Italia Mussolini freme per l'Abissinia da occupare, in Germania spadroneggia Hitler. In Spagna infuria la guerra civile e il 26 aprile gli aviatori di Richthofen bombardano Guernica. Tre mesi dopo il Giappone avrebbe aggredito la Cina. Erano i prodromi del conflitto mondiale. Poco prima dello scoppio delle ostilità, quando ormai i rapporti tra Urss e Italia (connotati, nonostante tutto, da un'ottima collaborazione economica in cui ebbe un ruolo non marginale il creatore della Snia di Torviscosa, Franco Marinotti) si stavano deteriorando, il piccolo Giacomo è in Friuli, precisamente nella Clauzetto dei suoi antenati, il bel paese pordenonese affacciato sulla pianura dalle prime balze pedemontane. Lo accompagnano il padre, che è medico, e la madre, una pediatra ucraina.

Questo "melting pot" in sedicesimo si era formato alla fine dell'Ottocento quando centinaia di friulani - e tra questi il bisnonno di Giacomo - erano emigrati nella Russia zarista per costruire chi palazzi e chiese a Kiev e a Mosca chi i ponti e i viadotti della futura Transiberiana, in particolare nell'ansa meridionale del lago Bajkal (ne hanno scritto Ludovico Zanini, il russo-udinese Alessandro Ivanov e Romano Rodaro).

SEGUE A PAGINA 5

SEGUE DA PAGINA 4

Molti di questi provenivano da Clauzetto e dalle due frazioni di Pradis di Sotto e di Sopra, che avevano fama di sfornare provetti marmisti, scalpellini e terrazzieri di qualità. Come il mitico Napoleone Locandin di Pradis che, scivolato di brutto sui ghiacci, trovò la forza di riparare in una tajga per difendersi dal gelo e poi di arrampicarsi su un albero per sfuggire a un branco di lupi. O come il compaesano Pietro Zannier, 22 anni, arrivato sulle sponde del grande lago dopo un'odissea di 40 giorni in treno, in barca, in slitta e a piedi, con stretto sulle spalle uno zaino di scalpelli da intagliatore. Una foto ingiallita ritrae operai di Clauzetto infagottati dentro pastrani di pelliccia e inalberanti un cartello con la scritta evviva la Siberia (sic!, ma già allora quei luoghi tetri e fascinosi erano stati trasformati da Alessandro II in un grandioso lager per delinquenti comuni e oppositori politici). Ma i nostri erano felici, perché a loro la Siberia dava il lavoro che in Friuli mancava. Poco importava l'ostilità ambientale. Alcune lettere giunte fino a noi raccontano di foreste impenetrabili che inghiottivano i temerari che vi si avvenuravano, di briganti catturati fradici di vodka nei loro covi, di cadaveri restituiti intatti dal disgelo come i morti di Pompei, di carovane arrancanti sullo specchio ghiacciato del Bajkal che talvolta si fendeva e poi si rinchiudeva tra sinistri stridori come una pietra tombale. Uno di questi emigranti, Silvestro Tonitto di Toppo di Travesio (una decina di chilometri da Clauzetto), scolpì il monumento al poeta Lermontov nel cimitero di Piatigorsk dopo aver lavorato con l'impresa Perini di Artegna alla costruzione di un ponte ferroviario a tredici piloni sul tratto ucraino del Volga. Ancora Tonitto, ma a Rostov (città dalla quale sarebbe giunto a Udine il nipote Ivanov, che ne avrebbe raccontato le vicende), lavorò alla cattedrale intitolata ad Alessandro Nevskij.

Tra questi emigranti c'era appunto il bisnonno del piccolo Giacomo. Che, al pari di Tonitto, fece fortuna a Kiev dove costruì nel 1901 il teatro dell'Opera, ancora oggi uno degli edifici più belli della città, di lì a poco palestra del basso Feodor Scialyapin, voce a tutt'oggi indimenticata. Finì che il bisnonno si innamorò di questi posti, di questa gente e, of course, di una ragazza. Dalla coppia così formatasi nacque il nonno e da questi il padre di Giacomo che, divenuto medico, sposò una pediatra. Nel frattempo la rivoluzione aveva dissolto ogni ricchezza e accumulato ombre sempre più minacciose sul futuro della

famigliola. Da qui il fortunoso rientro a Clauzetto alla vigilia della seconda guerra mondiale; quindi il trasferimento a Udine, dove il padre esercitò la professione medica e Giacomo frequentò le medie e il classico allo Stellini. Seguì infine, come da tradizione, le orme paterne iscrivendosi a medicina a Padova alla scuola di un altro "emigrante" di lusso, il professor Terzian, di origini armene. Che però parlava perfettamente sia l'italiano sia il dialetto padovano. «Fu lui a svegliarmi - Giacomo raccontò al Corriere nella citata intervista -. Ero un ragazzo provinciale e credevo che tutti i professori universitari fossero dei geni. Invece Terzian mi apriva gli occhi e mi diceva: 'Ma quale genio! Quelo xe mona'. E fu sempre lui a dirmi che, se volevo fare il neurologo, dovevo anche saper fare ricerca, non solo curare i malati». Laureatosi, Giacomo Rizzolatti "si perfezionò" a Pisa con il professor Giuseppe Moruzzi, «uno dei padri della nostra neuroscienza». Poi vennero la docenza a Parma (nel 1975 fu nominato ordinario di fisiologia umana alla facoltà di medicina) e la "grande" ricerca fatta con mezzi modesti. Con un intervallo nel 1980 da "visiting professor" a Philadelphia.

Queste le tappe di un percorso che si impenna nell'estate del 1991 quando, fatte mille e una verifiche, fu annunciata la scoperta dei neuroni a specchio. Un punto di svolta negli studi sul cervello. Gli esperimenti dimostrarono che è sufficiente osservare un movimento perché siano stimolati gli stessi neuroni che presiedono a "quel" movimento, indipendentemente dal fatto che l'osservatore lo compia, si limiti a mimarlo, a immaginarlo o semplicemente a pensarlo, quel determinato movimento. Protagonista del primo esperimento fu una scimmietta "macaco" che, ha raccontato il New York Times, "accendeva" quella parte di sistema motorio cerebrale corrispondente alle mosse della persona che le si parava davanti (per il New York Times si trattava del ricercatore che, essendo estate, era solito gustare un gelato). Le cellule del cervello della scimmietta reagivano cioè allo stesso modo di quelle del ricercatore, come se fosse il "macaco" a fare quei movimenti e a gustare il gelato o, in un altro esperimento, a sgranocchiare le noccioline che la scimmia consorella si portava alla bocca. Si scoprì così che le cellule del cervello si attivano "sia quando compiamo una determinata azione, sia quando vediamo qualcun altro compierla" e a seconda dell'azione che compiamo. Il tutto misurato e osservato attraverso apparecchiature sofisticate come il tomografo assiale prima e la "pet" poi. Ecco perché quelle cellule, localizzate nel lobo frontale, sono state chiamate neuroni specchio. «Perché - ripete il professor Rizzolatti - ci fanno capire immediatamente cosa sta facendo il nostro interlocutore senza la necessità di fare un ragionamento complesso». E perché hanno la caratteristica di attivarsi sia quando un'azione la osserviamo negli altri, sia quando siamo noi stessi a compierla. Di conseguenza «le aree del cervello deputate all'agire sono in grado, anche, di percepire e di conoscere», come recita la presentazione del libro scritto sull'argomento dallo stesso Rizzolatti. Questo perché si attiva la medesima area cerebrale sia quando si prova personalmente un'emozione e sia quando si osservano altre persone nel medesimo stato emotivo.

Era la prima volta che si accertava a livello fisiologico un fenomeno come l'empatia che si credeva di origine esclusivamente psicologica.

SEGUE A PAGINA 6

SEGUE DA PAGINA 5

Parliamo di quel meccanismo comunicativo che ci mette in sintonia, o in simmetrica risonanza, con i nostri interlocutori. Un esempio tra mille: a chi non succede, guardando alla tv un tennista recuperare palla sotto rete con un balzo acrobatico, di puntare istintivamente il piede? E ancora, mai visto un atleta simulare l'azione che si accinge a svolgere? Chi non ricorda la friulana Alessia Trost ai mondiali di Mosca ripetersi gestualmente, ne momento della massima concentrazione, movimenti più adatti a ottimizzare il salto che di lì a poco avrebbe spiccato? Certo, la spiegazione che ne dà il New York Times è assai più articolata e godibile. Non fosse altro perch le cose non si sono svolte con rapidità di uno schematico riassunto. Scrive infatti il Nyt, riferendo parole dello stesso Rizzolatti, che c sono voluti diversi anni per acclarare i risultati emersi dai primi esperimenti dell'estate '91. Quali le "applicazioni" pratiche? Non sono soltanto di ordine medico, ma anche psicologico, psicoterapeutico, psicopedagogico, psicopatologico, psicanalitico, linguistico, addirittura filosofico. E via elencando, in base all'intuizione che vuole i neuroni a specchio incanalare anche le relazioni sociali. Del resto è stato lo stesso Ramachandran a profetare che i neuroni a specchio avrebbero fornito un "quadro unificante" e contribuito "a spiegare una serie di abilità mentali che sono finora rimaste misteriose e inaccessibili". Un esempio è la cura dell'autismo, patologia in allarmante crescita negli Stati Uniti, e non solo, secondo quanto ha riferito qualche mese fa il settimanale Time, e al cui contrasto il professor Rizzolatti ha dedicato e dedica studi, energie e risorse, anche con iniziative dirette alla raccolta di fondi. Un altro esempio è quello dei disturbi della parola. E così via per tante altre problematiche.

Il prof. Rizzolatti alla premiazione del *Merit Furlan 2013*

Merita di essere esplorato anche il versante filosofico. Pensiamo all'epistemologia, da Wittgenstein a Popper a Geymonat. Non per niente Rizzolatti ha scritto uno dei suoi libri ("So quel che fai") con il filosofo della conoscenza Corrado Sinigaglia, docente all'Università di Milano. E anche il versante "spirituale", in senso lato. Perché è possibile dimostrare che l'affettuosità, o la "tenerezza" di cui parla Papa Francesco, paga anche sotto il profilo del benessere fisico. La natura - spiega Rizzolatti nell'intervista al Corriere - ci ha messo a disposizione dei meccanismi per volerci bene. E i buoni sentimenti sono contagiosi (al riguardo pare che il cervello nella donna conti più neuroni specchio che nell'uomo). La stessa capacità empatica è propulsore di comportamenti e risultati concreti.

Al riguardo Rizzolatti ha citato il caso degli allenatori di calcio Mourinho e Guidolin; ma si potrebbero richiamare anche le ricerche fatte in sociologia che attestano come una 'governance' basata sul coinvolgimento piuttosto che sulla coazione sia preferibile ai fini della stessa produttività del lavoro. Scendendo per li rami, è legittimo quindi sostenere che la condizione "naturale" dell'uomo si esplicita nella pace e non nella guerra. Altra cosa sono i comportamenti fattuali, influenzati dagli sviluppi sociali, culturali e ambientali che li possono snaturare rispetto al riferimento originario; cambiare, evolvere. In questo caso il meccanismo dei neuroni specchio finisce con l'atrofizzarsi come sembra avvenire in questi tempi di crescente individualismo. Però all'indomani di una tragedia - come si è visto nel caso del naufragio della Concordia o dell'attentato alle Torri gemelle a New York, o di un terremoto - il meccanismo empatico governato dai neuroni specchio si rimette in moto e produce una sorta di mimesi altruistica, di partecipazione corale alla sofferenza altrui. Un po'come succede in un asilo dove il pianto di un bimbo di solito trascina nelle lacrime gli altri piccoli.

«Il professor Rizzolatti (che figura tra i primi 50 scienziati italiani viventi più citati al mondo, a un livello analogo a quello dell'oncologo Umberto Veronesi, ndr) è senza dubbio uno dei più brillanti scienziati italiani, e la sua intuizione sui neuroni a specchio è una delle scoperte più significative delle neuroscienze moderne (in particolare se la loro presenza sarà confermata nella specie umana, punto sul quale il dibattito scientifico è molto acceso)» annota l'endocrinologa e neurobiologa Laura Calzà, già docente di fisiologia umana a Cagliari, coautrice con Rita Levi-Montalcini di significativi lavori scientifici sulle malattie degenerative (e che a Bologna dirige il "Centro interdipartimentale di ricerca industriale su scienze della vita e tecnologie della salute"), da sempre una delle più rigorose e coerenti sostenitrici della svolta meritocratica dell'Università italiana.

Tra l'altro fu in nome di questa che Giacomo Rizzolatti contestò, inutilmente, il pensionamento generalizzato a 65 anni per i docenti. Ecco perché lui, a 75, è "soltanto" professore emerito.

Anteprima del 60° Anniversario con il Fogolâr Furlan di Lione

Blocs di piere e scûs di mandulis

Volume curato da Franca Del Pino-Potapieff, Marisa Comelli, Giorgio Ermacora e Danilo Vezzio

Venerdì 2 agosto nel Castello di Colloredo di Monte Albano, grazie all'appassionato appoggio e all'ospitalità della Comunità collinare del Friuli, il nostro secondo progetto editoriale sulla storia dei friulani a Lione, redatto in lingua francese, italiana e friulana, è stato presentato quale anteprima alla X Convention e all'Incontro annuale dei friulani nel mondo in programma nell'ambito del 60° anniversario di fondazione dell'Ente Friuli nel Mondo.
Il Fogolâr Furlan di Lione esiste da 35 anni - é stato creato infatti nel 1978 - e sin dagli esordi alcuni dei suoi promotori, sebbene nati e cresciuti in Francia, avevano manifestato la volontà di raccogliere e raccontare la vita straordinaria dei loro genitori friulani, raccogliendo e conservando fotografie, racconti, nomi, genealogie. Siccome scrivere libri non é il nostro mestiere, gli anni passavano senza che si riuscisse a dare il via a una pubblicazione dignitosa.
Il bisogno di raccontare la vita della nostra gente si faceva sempre più forte.
Fortunatamente abbiamo trovato persone competenti e disponibili che hanno realizzato con molto lavoro, ansia e fatiche il primo fortunato progetto editoriale, il libro *Di cà e di là di une frontiere*, che ha narrato la vita di famiglie originarie di Nimis, Attimis e dintorni che con la propria presenza hanno modificato letteralmente l'anagrafe dei comuni nelle campagne a quaranta chilometri da Lione. Fu un sorprendente successo! Il libro fu venduto e riprodotto sia in Friuli sia nell'area di Lione.
Durante i nostri trentacinque anni di attività abbiamo conosciuto un gran numero di friulani di ogni paese e il desiderio di continuare il racconto era profondo anche se la sofferta esperienza del primo libro ci preoccupava, in quanto non eravamo sicuri di portare a termine l'ambiziosa opera.
Volevamo raccogliere le interviste dei protagonisti realizzando video su dvd e presentando per ogni famiglia il suo albero genealogico. Ci siamo solo parzialmente riusciti perché il lavoro era immenso.
Avremmo potuto far meglio ma abbiamo incontrato tante difficoltà, prima fra tutte quella di convincere la gente a parlare perché non é facile penetrare nell'intimo dei friulani.
Comunque la quantità e la qualità delle testimonianze e dei documenti, sono state notevoli ed è stato uno strazio mettere la parola fine dopo cinquanta racconti. Ma dovevamo chiudere, certi e con molta amarezza coscienti che molte storie non avrebbero mai più visto la luce.
Perché un testamento? Le interviste ai nostri friulani sono state come la visita del notaio alle persone anziane: quando si parla di testamento significa che *les ombris si slungjn, e che la fine si avvicina...* Alcune persone quando iniziavano il racconto della loro vita non si fermavano più; ogni dettaglio, ogni nome, ogni parola era importante… *tu as di meti dut ce che ti aj dite, no smenteà nuje...*
Occorrerebbe un libro per ogni protagonista, ore e ore a fevelà furlan con ogni parlata... carnica, casarsese, osoppana, ovarese, arteniese... tutti i colori del Friuli!
Molti si fermavano... *no sta fami ricuardà ches robis... no mi impensi...* ma non era vero perchè un vecchio dolore risaliva il tempo.
Testamento significa che c'é un patrimonio in successione. Senza volerlo i protagonisti ci hanno fatto capire che il patrimonio che vogliono trasmettere é costituito dalla loro storia, dal loro percorso, dalla loro identità ed esistenza. Alcuni di loro se ne sono andati per l'ultimo viaggio... Irene Beorchia di Trava di Lauco, Remigio D'Angela di Belgrado di Varmo e altri. Ci hanno lasciato in successione l'amore della loro terra e il dolore di non averlo potuto esprimere completamente.. .
ancora una volta non é il nostro mestiere, ma comunque nessuno lo saprebbe fare!

SEGUE A PAGINA 8

L'immagine di copertina del volume

Danilo Vezzio

Franco Del Pino-Potapieff

SEGUE DA PAGINA 7

Da sinistra Marisa Comelli, Giorgio Ermacora e il tavolo del relatori

Molti di questi friulani hanno una numerosa discendenza che spesso non ha nessuna considerazione e non dà nessuna importanza alla loro vita dei padri.... sono storie di vecchi... Invece si sono rivelati fuochi artificiali di parole, mestieri, battaglie, viaggi, peripezie non comuni. Storie di vita da "realtà romanzesca" come sulla Domenica del Corriere, avventure come sul Milione di Marco Polo o su Cuore di De Amicis...
Molti discendenti in Friuli o in Francia non hanno capito il valore di queste vite martoriate e allo stesso tempo felici... la pace e il benessere dopo anni di durezze sono molto più apprezzati rispetto a quelli nati in tempo di pace!
Durante più di un secolo la nostra emigrazione ha risparmiato e protetto il nostro patrimonio culturale, la lingua, le tradizioni, un vivere friulano intimo, quello che ha sempre nell'anima il paese e i suoi punti di riferimento.
In questi quattro anni di ricerche abbiamo scoperto che a Lione una vita friulana si era sviluppata su tre generazioni. Persone che si sono fatte onore per loro e per tutti noi, aprendo le porte per le ultime leve e per il Friuli.
Senza questi libri-testamento i friulani di Lione e dintorni sarebbero spariti senza lasciare traccia, mentre fanno parte della storia del Friuli e del loro Paese di adozione, la Francia.
La famosa *grandeur de la France*, cara al generale De Gaulle, é anche dovuta a questi friulani... fornaciai, mezzadri, muratori…
Siamo nell'era del *cloud computing* ma questa mia gente pochi anni fa scaricava mattoni a mano uscendo dai forni a 60° gradi e deponendoli nel cortile a -30°. Il ragazzo *codarûl* della mandria è diventato direttore dei lavori sui cantieri imperiali di Teheran, un altro partito dal letamaio del cortile è diventato responsabile dei cantieri edili per centrali nucleari... in Francia l'elettricità é ora a metà prezzo dell'Italia grazie anche ai friulani!
In maniera mal celata i nostri friulani rimproverano al Friuli di averli dimenticati, abbandonati: ora non c'é un paese in tutto il Friuli che non abbia almeno un compaesano emigrato. È giunto il momento che i Comuni vadano alla ricerca della successione che questi friulani lasciano. La gente di questo libro ha vissuto col Friuli nel cuore, era loro necessario per vivere; ora é il Friuli che avrà probabilmente bisogno dei furlans tal forest, di coloro che hanno conservato intatte le caratteristiche di un popolo, che ha un territorio, una storia, una cultura, una lingua, un'identità che ci distingue.
È la dignità di una Nazione *cence cunfins* che lasciano in eredità. Se questi emigranti tal forest ostile hanno saputo conservarla per più generazioni, si può sperare che sapremo svilupparla nella nostra terra e anche in Francia: questo nostro libro dovrebbe contribuire a raggiungere l'obiettivo!
Nella sala consiliare della Regione Valle d'Aosta, regione autonoma come la nostra, c'é una frase in francese che mi ha colpito perchè si adatta perfettamente a noi e credo che dovremmo esporla in friulano in ogni edifico pubblico:
"Il y a des peuples qui sont comme des flambeaux, ils sont faits pour éclairer le monde, en général ce ne sont pas de grands peuples par le nombre, ils le sont parce qu'ils portent en eux la vérité et l'avenir". Eccovi la traduzione italiana:
"Ci sono dei popoli che sono come fiaccole, sono fatti per rischiarare il mondo, in generale non sono grandi popoli per il loro numero, ma perché portano in loro la verità e l'avvenire" .
Questa é anche la mia convinzione da quando sono partito!
Perché questo titolo *Blocs di piere e scûs di mandulis*? La risposta in lingua italiana si trova a pagina 302.
Per acquistare il libro basta una e-mail: daniel.vezzio@orange.fr.

Giuseppe Toniutti sostiene un compagno di lavoro *(pag. 308 del libro)*

Danilo Vezzio
Presidente del Fogolâr Furlan di Lione

La X Convention dei Friulani nel Mondo al Castello di Udine

Friuli nel Mondo. Il Mondo in Friuli

La prolusione del Presidente Pittaro

Signori friulani rientrati a casa vostra da ogni parte del mondo, autorità, signore e signori, a Voi tutti i più cordiali saluti da parte dell'Ente Friuli nel Mondo. Prima di iniziare il mio intervento Vi comunico che abbiamo invitato per questa importante ricorrenza: il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il Presidente della Camera Laura Boldrini, il Ministro degli affari esteri Emma Bonino. Le Onorevoli Boldrini e Bonino hanno declinato l'invito per impegni istituzionali, con una scarna e laconica lettera.
Con una lettera cordiale il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ci ha inviato gli auguri e il suo riconoscimento per l'attività degli emigrati, attività che fa onore alla Patria, e la riconoscenza per la meritoria opera svolta dalla nostra Istituzione in Italia e nel mondo. Patria, famiglia, valori umani, onestà, laboriosità, rispetto, forse solo qualche decennio fa sembravano concetti superati, ma oggi sono prepotentemente e giustamente tornati di viva attualità.
In questo Salone, in questo Parlamento, primo nato in Europa, il 20 giugno 1953 nasceva ufficialmente l'Ente Friuli nel Mondo. Nato dal basso, non imposto dall'alto.
Ne furono ideatori a vario titolo, la Società filologica friulana col Presidente Bianchi, l'emigrato De Rosa di Maniago, il Ministro Tiziano Tessitori, i Presidenti delle Camere di Commercio di Udine, Pordenone, Gorizia, il professor Ottavio Valerio, lo scrittore Chino Ermacora e molti altri.
Il primo Presidente fu il ministro Tiziano Tessitori, al quale seguirono, fino ad oggi, ben

Il tavolo del relatori (foto Petrussi)

altri due Ministri: il Senatore Toros e l'Onorevole Santuz. È doveroso ricordarli tutti, in ordine di tempo, dal 1953 a oggi. Tiziano Tessitori dal 1953 al 1962; Ottavio Valerio dal 1962 al 1982; Mario Toros dal 1982 al 2003; Giorgio Brandolin da settembre a novembre 2003; Marzio Strassoldo dal 2003 al 2006; Giorgio Santuz dal 2006 al 2010; il sottoscritto dal 2010.
La filosofia per la quale è nato questo organismo è molto semplice ed è legata alla storia di una regione, il Friuli Venezia Giulia, considerata depressa fino agli anni Ottanta. L'emigrazione friulana, iniziata già nella seconda metà del 1800, ha avuto un forte aumento fra le due guerre mondiali e subito dopo la seconda guerra mondiale. La fatidica valigia di cartone legata con lo spago era l'emblema della miseria che i nostri friulani avevano lasciato alle spalle e che non garantiva nemmeno polenta per riempire lo stomaco. Quindi l'idea precisa della nascita dell'Ente Friuli nel Mondo è stata quella di essere vicino il più possibile a queste persone, mantenendo vivo il sentimento per la Piccola Patria del Friuli.
Aiutandoli moralmente con l'assistenza, sia pure indiretta del Friuli, aiutandoli ove possibile materialmente, ma soprattutto mantenendo stretto il legame delle radici della *marilenghe* e le porte aperte per un eventuale rientro nella terra dei loro avi.
Nacque subito un giornale, chiamato appunto Friuli nel Mondo, da 60 anni cordone ombelicale fra l'Ente e i Fogolârs, le Fameis e tutti gli emigrati. Da subito ebbe inizio un'opera di contatto continuo con le visite ai Fogolârs nel mondo. Viaggi un tempo massacranti, con le navi e, localmente, anche coi cavalli o con vetuste automobili.
Alla data di oggi i nostri Fogolârs nel mondo sono 154, ma ne stanno sorprendentemente nascendo altri.
Correndo d'un balzo, dal 1953 al 2013, possiamo affermare che questa nostra rete, che noi chiamiamo Fogolârs o Fameis, in realtà Piccole Ambasciate del Friuli nel Mondo, gode di buona, ottima salute, con i dovuti distinguo di cui vi dirò più avanti.

Da sinistra il Rettore dell'Università di Udine Cristiana Compagno, l'ex presidente di Friuli nel Mondo Giorgio Santuz, la sen. Isabella De Monte e il sen. Carlo Pegorer (foto Petrussi)

SEGUE A PAGINA 10

SEGUE DA PAGINA 9

La Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani *(Foto Marco Rossi-Fogolâr Furlan di Milano)*

Alle spalle dei relatori un'istantanea del video realizzato dal regista Massimo Garlatti Costa per il 60° anniversario dell'Ente *(Foto Petrussi)*

Oggi stanno nascendo nuove realtà, nuovi Fogolârs, con filosofia nuova e diversa, dovuta al mutamento dei tempi storici, alla globalizzazione, alla facilità e velocità dei trasporti, ai nuovi mercati del mondo, in cui è diventato più semplice fare attività economiche, imprenditoriali, commerciali, culturali, ecc.
I nuovi Fogolârs sono piccole realtà, sono semi in un terreno che può dare grandi frutti per il futuro.
È la nuova emigrazione di qualità, formata da lavoratori e operai specializzati. Non sono "segretariati", ossia numeri di telefono occasionali, hanno sedi, spesso anche di grandi proprietà, Presidenti, Consigli di amministrazione, statuti. Sono vere e proprie piccole ambasciate. Sono appena nati i Fogolârs di Tuléar, in Madagascar, di Pointe Noire, in Congo Brazzaville, dove la capitale porta il nome del grande esploratore friulano Pietro Savorgnan di Brazzà, il Fogolâr di Los Angeles e il Fogolâr di Tokyo. Presto saremo in Vietnam e ci allargheremo ancora in Brasile. L'Ente quindi, come ho scritto nell'editoriale del giornale appena edito per il Congresso, è un ammalato in buono stato di salute. Sta solo cambiando il modo di vivere e la terapia.
Se alcuni nostri Fogolârs non si rinnovano, altri nascono con nuove idee e prosperano facendo produttiva attività.
Su questo terreno sta lavorando con decisione l'Ente. Ma di altre cose, di altre idee, di altri progetti vi voglio brevemente accennare. Il primo rinnovamento deve avvenire qui, in Friuli, a casa nostra.
Attualmente l'Ente Friuli nel Mondo opera con le quote erogate dai soci, ossia Provincia di Udine, Fondazione Crup, Camera di commercio di Udine, Provincia di Pordenone, Confindustria di Udine e altri comuni associati, e il contributo specifico della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.
Le disponibilità finanziarie oggi sono più o

Il moderatore Omar Monestier con Pietro Pittaro

meno il 25% di quelle che erano un tempo. Il personale è ridotto della stessa percentuale. Abbiamo oggi un dipendente e mezzo. Facciamo un giornale in casa, molto apprezzato. L'abbiamo trasformato in rivista dei Fogolârs. Anche se con scarsità di mezzi non ci lamentiamo, non siamo le prefiche che piangono a pagamento. Cerchiamo di spendere bene. Vi preciso che tutte le cariche amministrative sono a costo zero. Volontariato, come si chiama oggi. Ma una cosa devo sottolineare, con rammarico, ossia la mancanza di scelte strategiche da parte dell'amministrazione regionale. Con improvvido decreto di recente sono stati riconosciuti, e quindi finanziati con dispersione a pioggia degli scarsi finanziamenti, ben 4 enti che si interessano in Friuli di emigrazione: Efasce, Arlef, Eraple ed Ente Friuli nel Mondo. Quest'ultimo Ente, per la filosofia di cui sopra, occupa oltre il 90% dell'attività. Signora Presidente Serracchiani, non voglio darLe né consigli né suggerimenti. Le racconto forse cose che Lei ben sa. Il grande Indro Montanelli diceva sempre che il lavoro più difficile di un direttore di giornale è quello di usare le forbici.
Il grande Presidente della Repubblica Luigi Einaudi scriveva nel suo volume Prediche inutili: «Io non so come facciano gli imprenditori italiani di tutti i livelli a lavorare giorno e notte, sabato e domenica, per far progredire le loro aziende nonostante noi politici si faccia di tutto per mettere loro i bastoni tra le ruote».
Alcide De Gasperi usava dire ai suoi ministri: «Voi pensate alle prossime elezioni, io penso alle prossime generazioni». Anch' io sono stato per quasi tutta la vita amministratore pubblico, da sindaco a Presidente internazionale degli enologi. Una cosa ho imparato: amministrare significa dire no ai petulanti richiedenti 9 volte su 10. Per poi pentirsi amaramente dell'unica volta che si è detto sì.
Pertanto, a conclusione di questo mio intervento oso suggerire: all'amministrazione regionale di fare scelte strategiche, scelte in proiezione storica futura; alle forze economiche della regione, ossia alle Camere di Commercio, Industriali, Artigiani, agli operatori del Settore agroalimentare ecc. di entrare e gestire l'Ente: potrete avere autostrade aperte a costo zero!
Vi ringrazio infine per la pazienza che avete avuto nell'ascoltarmi. Vista la mia avanzata età, bisogna pensare seriamente alla mia successione. Purtroppo non è un posto per giovani, visto che si tratta di volontariato. Ringrazio la Presidente Serracchiani, arrivata in Friuli e subito diventata la First lady. Siamo certi che sarà una giovane brillante amministratrice.
A Lei auguriamo una brillante carriera. Ai Friulani la ricaduta positiva della sua amministrazione.

Pietro Pittaro

***

Sei giovani imprenditori e manager, arrivati da tutti i continenti, hanno animato, per la regia del direttore del Messaggero Veneto Omar Monestier, la X Convention dei Friulani nel Mondo. Riportiamo alcune note biografiche dei protagonisti e un estratto delle tre relazioni pervenuteci. La registrazione integrale della Convention è disponibile sul nostro sito www.friulinelmondo.com

Giovani portavoce della friulanità nel mondo

Da tutti i continenti i relatori della Convention

Stefano Ristella - Shanghai (Cina). Nato a Gorizia nel 1980.Laurea all'Università Bocconi di Milano in Public relations. Master in Economics management alla Bocconi. Tra il 2003 e il 2005 è stato consulente, nell'area strategia aziendale, presso Deloitte consulting, azienda leader in Italia e nel mondo nel campo della consulenza e della revisione contabile (Italia, Francia, Usa, Cina).
Fonda nel 2006 Hld events, agenzia creative di produzione di eventi aziendali in Cina e Asia, di cui è presidente (30 dipendenti). Fa parte del comitato direttivo del Fogolâr Furlan di Shanghai.

Vivian Beltrame - Santa Maria, Rio Grande do Sul (Brasile). Nata nel 1988 a Santa Maria da famiglia originaria di Pordenone emigrata in Brasile alla fine dell'800. Laurea in Scienze dell'amministrazione. Master in Gestione del commercio.
Gestisce con il padre l'impresa di famiglia, leader nel Rio Grande do Sul per la commercializzazione di materiali per l'edilizia. Fa parte del consiglio direttivo del Circolo friulano di Santa Maria.

Deris Marin - Dimbulah, Queensland (Australia). Classe 1967, originario di Caporiacco. Diploma di elettrotecnico. Dopo varie esperienze lavorative in Italia (Gusparo Spa, Amc-Alfa Metal Craft) emigra in Australia nel 1997. Dal 2001 è direttore della distribuzione e delle vendite dell'azienda Mungalli Creek Diary - Cairns, azienda biodinamica leader nella produzione di latte, yogurt e formaggi biologici distribuiti in tutto il continente australiano.
È il presidente del Fogolâr Furlan di Dimbulah (Queensland).

Melchior Matthew – Toronto (Canada). Nato a Toronto nel 1966 da famiglia originaria della provincia di Pordenone. Laurea in economia.
Master in Public accountancy.
Vicepresidente della Coram construction solutions, azienda di costruzioni di edifici commerciali, case di accoglienza per anziani a Toronto.
Co-fondatore e presidente della Primacare living solution inc. (edilizia sociale).
Ha ottenuto molti riconoscimenti per la sua attività sociale e di fund-rising svolta a beneficio della comunità friulana in Ontario.
È il presidente della Famee Furlane di Toronto.

Roberto Bottega - Cape Town (Sud Africa). Nato a Johannesburg nel 1970 da famiglia originaria di Casarsa della Delizia.
Laurea in Scienze finanziarie. Ha lavorato nei mercati finanziari a Londra e Johannesburg. Dirige le aziende vitivinicole di famiglia: Whalehaven Winery, Idiom Wines, Enoteca Bottega.
Sta lanciando un polo di importazione di prodotti enogastronomici italiani in Sud Africa.
È stato vicepresidente della Camera di Commercio italiana a Cape Town.
Fa parte del direttivo del Fogolâr Furlan di Cape Town.

Isabella Lenarduzzi - Bruxelles (Belgio). Nata a Bruxelles nel 1964 da famiglia originaria della provincia di Udine. Imprenditrice nell'organizzazione di eventi politici e sociali a favore della piena cittadinanza, l'emancipazione femminile, l'innovazione e l'integrazione in Europa. Consulente in comunicazione e relazioni pubbliche europee. Ha inventato i Saloni dello studente in tutta Europa (Ginevra, Barcellona, Granada, Cordoba, Lussemburgo, Lisbona, Porto, Glasgow, Salerno e Torino) partendo dalla sua esperienza a Bruxelles. Ha fondato una casa editrice che ha pubblicato due riviste mensili (Univers-Citè e Kampus) destinate a giovani tra i 15 e 25 anni. Nel '94 vende la sua attività editoriale e opera in Italia fino al 2000 come consulente per l'Agenzia nazionale dei programmi europei nell'istruzione, come consigliere del Ministro Berlinguer per l'autonomia scolastica, come consulente per Ortelius (banca dati europea delle università in Europa). È stata anche vicedirettrice del Museo delle scienze di Napoli.
Di rientro a Bruxelles ha creato nel 2006 l'azienda Jump che raggruppa diversi strumenti a favore della vita professionale delle donne: Forum Jump; Blog Jump; Woman's academy. È stata Donna dell'anno 1992 in Belgio; Imprenditrice europea dell' anno 2010 (Premio Wimadame in Francia); Femme d'exception consegnato nel 2011 dal Ministro belga per le Pari opportunità Joëlle Milquet; ha ricevuto il Tof, premio per eventi della comunicazione nel giugno 2011; Women inspiring Europe nel 2012 consegnato dall'European institute for gender rquality. Isabella Lenarduzzi amministra attualmente 3 società, una Ong e un team di 12 persone. È anche amministratrice indipendente delle società Gilleman textiles e Gilleman logistics e del settimanale Magazine Marianne pour la Belgique. Fa parte del Fogolâr Furlan di Bruxelles.

Le sintesi delle tre relazioni di Bottega, Beltrame e Marin

Roberto Bottega da Cape Town: friulani mandate i vostri figli a studiare all'estero

Come vengono visti il Friuli e, in senso più ampio, la Regione Friuli Venezia Giulia, dall'estero?
Da imprenditore di origine friulana in Sud Africa voglio evidenziare prima di tutto l'importanza dell'inglese come lingua franca per stimolare business e turismo.
Purtroppo il Friuli non è molto conosciuto nei Paesi di lingua inglese e neanche la sua posizione geografica è correttamente inquadrata. Se pensiamo al turismo e al successo che il marchio Tuscany (Toscana) ha avuto all'estero, significa che il messaggio delle bellezze friulane non arriva dalle nostre parti, forse per il semplice motivo che non viene comunicato bene nella nostra madrelingua. La strategia migliore per creare un impatto convincente sul livello di business deve essere quella di comunicare meglio in inglese. Come si può fare? Iniziate con i giovani: cercate di mandare i vostri figli a studiare l'inglese all'estero e di fargli fare degli stage di 'full immersion' durante le vacanze.
Per quanto riguarda la mia esperienza personale, ho visto diversi gruppi e delegazioni friulane che sono arrivate in Sudafrica, creando delle bellissime opportunità per divulgare il messaggio del Made in Friuli. Ma purtroppo il loro messaggio è stato sempre comunicato in un inglese incomprensibile per chi non capisce l'italiano e si è trattato di opportunità perse. Il messaggio è stato lost in translation.
In secondo luogo vanno create forme di commercio bilaterale. Troppo spesso vediamo l'italiano che viene all'estero con il pacchetto di prodotti Made in Italy che vuole esportare. Se volete coinvolgere anche il governo e le strutture del posto, dovete pensare anche a due cose: aggiungere valore sul posto tramite il 'training' e la formazione degli operatori locali. Molte volte ci sono anche dei fondi disponibili per chi è disposto allo skills development.
Ancora migliore l'idea di cercare di creare opportunità di commercio bilaterale e di scambi culturali. Se penso al mio settore del vino, sarebbe fantastico aprire una vetrina del Made in Friuli a Cape Town e aprire una vetrina del vino Made in South Africa a Udine, tanto per dare un esempio. Con questa idea si potrebbero stimolare forme di commercio bilaterale, prevedendo poi scambi di testimonial, opportunità di studio e di stage di lavoro in entrambi i Paesi.
Come si portano avanti questi discorsi e queste idee?
Per chi è residente all'estero sarebbe ottimale avere un singolo punto di riferimento per quanto riguarda la comunicazione con la Regione e con il Friuli. Per noi di origine friulana che già conosciamo la realtà delle istituzioni locali, è già difficile capire come funzionano le strutture.
Immaginate per uno che non capisce queste cose! Infine voglio fare un'ultima considerazione.
Con la crisi e la disoccupazione, tanti giovani non vedono l'ora di lasciare l'Italia.
Per il Friuli, questa crisi potrebbe diventare un' opportunità per rinnovare e sviluppare i contatti con l'estero. In tanti Paesi i friulani sono emigrati negli anni Cinquanta, anche prima, e chi è residente all'estero non è in grado di apprezzare i passi in avanti che il Friuli ha fatto negli ultimi vent'anni.
L'alta tecnologia, il design nel settore dei mobili e l'enogastronomia sono significativi esempi di produzione moderna.
Tramite i giovani che viaggiano per cercare nuove opportunità e lavoro all'estero, c'è sicuramente la possibilità di fare un grande marketing per il Friuli moderno.

(Foto Petrussi)

Vivian Beltrame: consolidare i rapporti socio-culturali tra l'Università di Udine e quella di Santa Maria

Negli ultimi anni, l'America Latina è cresciuta con molto vigore. Questa crescita è dovuta soprattutto all'espansione dell'offerta di lavoro e all'accumulo di capitale. Tuttavia, le stime riportano una crescita più lenta nei prossimi anni, essendo le proiezioni del Pil, per gli anni 2013 e 2014, del 3% e 3,4% rispettivamente. Queste prospettive di moderazione nella crescita hanno come cause principali l'aumento lento della richiesta estera, il basso prezzo delle commodities e gli imbuti delle infrastrutture. In questo periodo si prevede che i Paesi più preparati a ricevere investimenti stranieri saranno l'Argentina, il Cile, la Colombia, il Perù e il Brasile.
Venendo nello specifico al Brasile, per i prossimi anni si ipotizza che il Paese manterrà la sua crescita moderata con proiezione di aumento del Pil del 2,5% nel 2013 e del 3,2% nel 2014.

SEGUE A PAGINA 13

SEGUE DA PAGINA 12

Altri eventi contribuiranno al mantenimento della crescita del Paese, come le Olimpiadi nel 2016 e il Campionato mondiale di calcio nel 2014, che potranno creare circa 250.000 opportunità di lavoro diretto e indiretto. In base al panorama economico attuale e alle proiezioni future, i migliori settori per investire in Brasile saranno: vendita al dettaglio, affari agricoli, tecnologia, industria edilizia ed investimenti in sicurezza nell'edilizia civile e infrastrutture nei settori stradale, ferroviario e portuale. Alla luce di queste considerazioni proponiamo al "sistema Friuli" azioni concrete.
Dal 2001 è in atto un forte interscambio di giovani friulani e brasiliani, con il coordinamento dell'Ente Friuli nel Mondo e la partecipazione delle sue associazioni del Brasile. Si tratta di interscambi socio-culturali, di progetti formativi e di apprendimento della lingua e cultura italiana/friulana. In questi dodici anni i progetti hanno promosso opportunità di avvicinamento tra i friulani dall'Italia e i discendenti friulani in Brasile: sono circa 300 i giovani, tra friulani e discendenti in Brasile, che hanno partecipato a queste iniziative di interscambio. Sottolineo in particolare il fruttuoso interscambio tra l'Università di Udine e l'Università Federale di Santa Maria. Rivolgo un appello al nuovo Rettore Alberto Felice De Toni affinché mantenga e implementi le azioni tra le nostre Università per il reciproco interesse dei progetti.
Nel futuro sarà necessario intensificare le azioni tra l'Università del Friuli e le Università brasiliane in vista della partecipazione al progetto Scienze senza frontiere del Governo brasiliano che garantirà a circa 100 mila studenti brasiliani la partecipazione a iniziative di interscambio all'estero; potenziare la presenza delle entità rappresentative friulane in Brasile; incentivare la partecipazione delle imprese all'interno degli "incubatori tecnologici" di imprese nel Brasile che sono collegate alle Università. Sarebbe, inoltre, prioritario rendere operativo un ufficio che si occupi di consulenza per agevolare iniziative e affari tra il Brasile e il Friuli Venezia Giulia prendendo come base il Modello di sviluppo industriale del sistema Italia in Brasile. Coloro che intendono realizzare degli investimenti in Brasile o necessitano di assistenza potranno sempre contare sul Circolo friulano di Santa Maria, sul presidente José Zanella, sul vicepresidente Mariano Simonetti e sulla sottoscritta.

Deris Marin: l'Australia ha bisogno di lavoratori laureati e specializzati

L'Australia è un grande continente, per lo più arido, che conta una popolazione di 23 milioni di abitanti ed essendo un Paese multiculturale vive in armonia con 150 gruppi etnici di diverso colore, religione e lingua. L'Australia può vantarsi del più grande stock Exchange nel sud del Pacifico ed è una delle più grandi economie capitaliste (la 19ma). Grazie a una politica economica di sviluppo e una rivalutazione del vasto e ricco entroterra l'Australia può godere di un buon sostegno economico che le ha permesso di raggiungere, e in certi periodi anche superare, il dollaro Americano. Grandissimi giacimenti minerari sono stati aperti non solo nello Stato del Queensland ma anche negli altri Stati australiani e hanno contribuito all'economia del Paese con 120 miliardi di dollari. Non dimentichiamo poi le immense risorse agricole, con coltivazioni che si estendono su tutte le zone temperate e tropicali con prodotti anche innovativi per la produzione, a esempio, il bio-diesel. Molte multinazionali estere, stanno investendo in grandi appezzamenti terrieri da coltivare, specialmente dove non ci sono problemi di irrigazione. Nonostante tutto questo benessere, l'Australia ha un problema da risolvere, la carenza di lavoratori specializzati e laureati. Il Paese ha deciso quindi di aprire le porte ma con regole ben precise: chi vuole entrare deve non solo avere i giusti requisiti ma deve essere anche in grado di poter affrontare le onerose spese iniziali che il Paese richiede. Sono sicuro che anche i giovani e le imprese friulane potranno trovare sbocchi lavorativi e commerciali nel mercato australiano e sicuramente anche i sette

"Fogolârs Furlans" potranno contribuire a mettere in contatto le due parti e a facilitare le relazioni. Io sono nato in Friuli e dall'esperienza fatta da emigrante, ho potuto notare che i Fogolârs hanno un buon impatto nella comunità che li ospitano. Specialmente ora che le cose in Italia non vanno a gonfie vele decine di giovani friulani ci contattano settimanalmente in cerca d'aiuto e di consiglio. Almeno da un paio d'anni i due Fogolârs maggiori, Sydney e Melbourne, sono diventati dei veri e propri patronati e cercano, nei limiti del possibile e nel rispetto delle leggi, di assistere i moltissimi friulani che scelgono l'Australia per il loro futuro.
Il Friuli ha grandissime potenzialità ma ho notato che gli australiani non hanno idea di che cos'è il Friuli Venezia Giulia, al contrario a esempio della Toscana. Il brand Tuscany è immediatamente associato a una regione italiana e gli australiani ne conoscono i prodotti, ricordano i nomi di alcune delle sue città; quando una famiglia australiana sceglie l'Europa come posto da visitare la Toscana è uno dei primi luoghi richiesti all'agenzia turistica. La Toscana è molto ben organizzata con bed and breakfast, hotel e agriturismi e offre un servizio di qualità che i turisti amano e consigliano, perchè la miglior pubblicità è un turista che ritorna a casa felice e con nuove esperienze da raccontare ai suoi amici.
Oggigiorno il mondo è aperto e tutte le destinazioni sono a portato di mano, c'è bisogno solo di farle conoscere e credo quindi che adeguate azioni di marketing su misura per il mercato australiano devono essere necessarie per la rivalutazione e la promozione di una regione come il Friuli. Questa considerazione vale anche per tutti i prodotti che il territorio friulani può offrire. Nel raggiungimento di questo obiettivo anche i Fogolârs potranno trovare una ragione per continuare a esistere e operare e per coinvolgere attivamente le giovani generazioni. Da parte nostra sappiamo di poter contare ancora sull'Ente Friuli nel Mondo, sulla sua rete e sulla sua autorevolezza nei confronti del sistema regionale. Pensate a tutti i contatti dei Fogolârs Furlans nel mondo: questo patrimonio non indifferente molte nazioni ce lo invidiano. Provate semplicemente a immaginare un'azienda, il Friuli, con più di 150 sedi sparse in tutto il mondo e capirete le reali potenzialità di questa regione e dei suoi prodotti, ovunque nel mondo.

Il primo fu Tiziano Tessitori (1953) - Oggi la guida è affidata a Piero Pittaro

I sette presidenti di Friuli nel Mondo

Tessitori, Valerio, Toros, Brandolin, Strassoldo, Santuz, Pittaro. Sono sette nomi di famiglie friulane, che sin da tempi lontani risultano presenti e ben radicate nel nostro territorio.
Sono anche i cognomi di altrettante persone che, nell'ordine familiare sopra esposto, rispondono al nome di: Tiziano, Ottavio (detto amichevolmente anche Tavio), Mario, Giorgio, Marzio, Giorgio ancora e Pietro, detto alla friulana Pieri.
Si tratta di sette personaggi della nostra terra - la Patrie o la così detta Piccola Patria come la chiamavano i nostri padri - che hanno attivamente dedicato parte della loro esistenza e del loro impegno umano, professionale e sociale, per fondare prima, reggere e dirigere in seguito con avvedutezza e lungimiranza, le sorti e la lunga operatività di Friuli nel Mondo. Come dire quell'Ente che, primo in Italia a occuparsi di problemi dell'espatrio, festeggia quest'anno ben 60 anni di proficua attività, di attaccamento e di costante dedizione al grande mondo dell'emigrazione friulana.
Di queste persone, dei presidenti di Friuli nel Mondo appunto, in occasione di questo significativo anniversario di costituzione dell'Ente, trascriviamo qui di seguito una loro breve e concisa biografia-ricordo.

Tiziano Tessitori
Nato a Sedegliano il 13 gennaio 1895 e deceduto a Udine il 14 aprile 1973 (avvocato, sindacalista, statista, giornalista, storiografo, scrittore, senatore democristiano per Udine dal 1948 al 1973, ministro e sottosegretario di vari governi italiani) fu il primo presidente e leader indiscusso dell'Ente Friuli nel Mondo, dal 1953 al 1962. Fu anche presidente della Società filologica friulana dal 1953 al 1963, e della Deputazione di storia patria per il Friuli dal 1969 alla morte. Considerato, assieme a Giuseppe Marchetti, uno dei più notevoli uomini della friulanità del '900, fu anche "padre", nel 1968, della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Ottavio Valerio
Nato a Osoppo il 4 dicembre 1902 e deceduto a Udine il 15 luglio 1990, educò in vari collegi e in particolare nel Collegio Toppo Wassermann, fiore all'occhiello della città di Udine, migliaia di giovani studenti friulani, diventati poi nuova classe dirigente in tutti i settori e in tutte le professioni.
Con Chino Ermacora e Lodovico Zanini (Vico di Cec) fu tra i fondatori dell'Ente Friuli nel Mondo e presidente dal 1962 al 1982.
Nel Friuli storico e nei cinque continenti in cui si è ramificato nel tempo l'altro Friuli, è stato l'uomo simbolo di tutta una gente. Nel 1956 gli fu attribuito il Premio Epifania e nel 1988 il Nadâl Furlan.

Mario Toros
Nato a Pagnacco il 9 dicembre 1922 e residente a Feletto di Tavagnacco, ha svolto una lunga e ragguardevole attività in campo sindacale e ha percorso una lunga carriera parlamentare. Come uomo politico, è stato per ben nove volte ministro o sottosegretario della Repubblica Italiana. Per oltre vent'anni, dal 1982 al 2003, è stato presidente dell'Ente Friuli nel Mondo (di cui ancora oggi è presidente onorario) e ha attivamente operato per la Fondazione Onlus "Cjase dai Furlans", di Villalta di Fagagna. In occasione dei suoi 90 anni il Friuli e tante personalità, riunitesi nella sede della Provincia di Udine, nel salone di rappresentanza di palazzo Belgrado, gli hanno reso un sentito, doveroso riconoscimento per tutta l'opera svolta.

Giorgio Brandolin
Nato a Monfalcone il 23 aprile 1951, laureato in ingegneria all'Università degli studi di Trieste, svolge attività di libero professionista nel campo delle opere pubbliche e private. È stato presidente della Provincia di Gorizia dal 1997 al 2006.
Nelle elezioni regionali del 2008 è stato eletto consigliere regionale del Friuli Venezia Giulia nel collegio della provincia di Gorizia. Nelle elezioni politiche del 2013 è stato eletto alla Camera dei deputati, nella circoscrizione Regione Friuli Venezia Giulia, nella lista del Partito Democratico. È stato presidente dell'Ente Friuli nel Mondo dal settembre al novembre del 2003.

Marzio Strassoldo
Nato a Gorizia il 23 dicembre 1939, laureato in economia e commercio, ha svolto attività di ricerca all'Istituto di statistica dell'Università di Trieste. Nel 1987 è stato chiamato a coprire la cattedra di Contabilità economica nazionale, nella nuova facoltà di Scienze economiche e bancarie dell'Università di Udine.
Sempre a Udine, nel 1992 è stato eletto rettore dell'Università. Tale incarico gli è stato successivamente riconfermato nel 1995 e nel 1998. Nel 2001 è stato eletto presidente della Provincia di Udine e riconfermato nel 2006. L'Ente Friuli nel Mondo lo ha visto suo presidente nel triennio 2003 - 2006. Attualmente prosegue la sua opera come insegnante alla Facoltà di economia dell'Ateneo friulano.

Giorgio Santuz
Nato a Udine il 23 gennaio 1936, laureato in lingue straniere, di professione insegnante, come uomo politico italiano è stato deputato democristiano dal 1972 al 1992. In vari governi è stato sottosegretario agli esteri, ai lavori pubblici, al tesoro, all'industria, commercio e artigianato, nonché ministro della funzione pubblica nel governo Goria e dei trasporti nel governo De Mita.
Per quattro anni, dal 2006 al 2010, ha ricoperto la carica di presidente dell'Ente Friuli nel Mondo. Attualmente presiede la società Autovie Venete.

Piero Pittaro
Nato a Valvasone in Provincia di Pordenone nel 1934, enologo, viticoltore, titolare dell'azienda Vigneti Pittaro di Codroipo. Ha diretto per sedici anni la Cantina di Bertiolo, dove ha anche ricoperto la carica di sindaco. Presidente regionale, nazionale e internazionale degli Enologi. Presidente del settore vitivinicolo in regione e della ricerca in enologia in Italia. Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo. Ufficiale degli alpini. Accademico della vite e del vino. Grand'Ufficiale della Repubblica italiana, Cavaliere al merito agricolo della Repubblica francese.

Con l'Orchestra giovanile Academia Symphonica

Gran concerto al Giovanni da Udine

Sabato 3 agosto molti friulani provenienti da tutti i continenti, giunti in Friuli per il tradizionale Incontro annuale promosso da Friuli nel Mondo, hanno riempito la platea e i palchetti del Teatro Nuovo Giovanni da Udine, per assistere a un grande concerto organizzato per loro nell'ambito dei programmi predisposti dall'Ente per ricordare e festeggiare il 60° anniversario della sua fondazione.
L'esecuzione musicale, svoltasi al termine di una giornata in cui il Salone del Parlamento del Castello di Udine ha ospitato la Xª Convention annuale dei Friulani nel Mondo, ha visto come brillanti ed efficaci protagonisti, una ottantina di strumentisti dell'Orchestra giovanile Academia Symphonica di Udine.
Creato nel 2007 e diretto sin dalla sua fondazione dal maestro PierAngelo Pelucchi, il complesso udinese è composto da studenti e diplomati del Conservatorio Jacopo Tomadini, tutti compresi fra i 13 e i 27 anni di età.
Attualmente, l'orchestra udinese risulta essere una fra le più numerose compagini giovanili che annoveri l'Europa.
Il suo repertorio comprende, a partire dall'Ottocento italiano ed europeo, brani destinati agli organici sinfonici più estesi, con sinfonie, ouvertures operistiche, poemi sinfonici, concerti per strumenti solisti e altro.
Nell'elenco è altresì compresa una considerevole quantità di musica da film dei maggiori compositori americani ed europei.
Al Giovanni da Udine, il programma di sala di sabato 3 agosto prevedeva anche la presenza

di tre cantanti lirici: il soprano Giulia Della Peruta, diplomatasi in canto al Conservatorio di Udine col massimo dei voti, lode e menzione d'onore; il tenore di Maniago Omar Siega, che ha già alle spalle un'intensa attività concertistica, con particolare predilezione per il repertorio verdiano e il baritono Mirko Quarello, che interpreta da tempo, in Italia e all'estero, importanti e impegnativi ruoli in opere di Mozart e in quelle dei maggiori musicisti del passato.
Si è dato inizio alla serata con una suggestiva elaborazione di canti popolari friulani, finemente orchestrati e diretti dallo stesso maestro Pelucchi.
Si è poi passati all'esecuzione di brani italiani e francesi celeberrimi, come *La donna è mobile*, dal *Rigoletto* di Verdi; l'*Intermezzo* della *Cavalleria Rusticana* di Mascagni; *Udite, o rustici!* da *L'elisir d'amore* di Donizetti e la *Danza baccanale* dal Sansone e Dalila di Camille Saint-Saëns, che ha chiuso la prima parte del programma.
L'Aria della bambola, tratta da *I racconti di Hoffmann* (opera comica incompiuta del compositore francese di origine tedesca, Jacques Offenbach) ha dato inizio alla seconda parte della serata con una piacevolissima sorpresa. Oltre a far gustare al pubblico una vivace interpretazione del soprano Giulia Della Peruta, nella parte della bambola appunto, ha anche fatto conoscere un presentatore d'eccezione, come il presidente di Friuli nel Mondo, Piero Pittaro, di cui si conosceva il suo grande amore per l'opera, la musica classica e gli strumenti musicali, ma erano del tutto sconosciute, ai più, le sue doti gustose di comprimario di scena.
Si è proceduto poi con alcuni temi musicali di autori americani (Trevor Jones, John Williams, John Powel, e Zequiña Abreu).
A Udine, il Grande concerto di sabato 3 agosto si è concluso con ben due brindisi: quello celebre e notissimo di Giuseppe Verdi, tratto dalla *Traviata*, e quello particolarmente sentito di Piero Pittaro, che dal proscenio del Giovanni da Udine, rivolto a tutti i friulani del mondo, ha alzato il suo calice spumeggiante e benaugurante.

Da sinistra, il momento del brindisi de *La Traviata* e l'Orchestra Giovanile Academia Symphonica *(foto Marco Rossi-Fogolâr Furlan di Milano)*

Domenica 4 agosto nell'omelia dell'Arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato

«Un Ente nato per mantenere vivi i valori dell'anima»

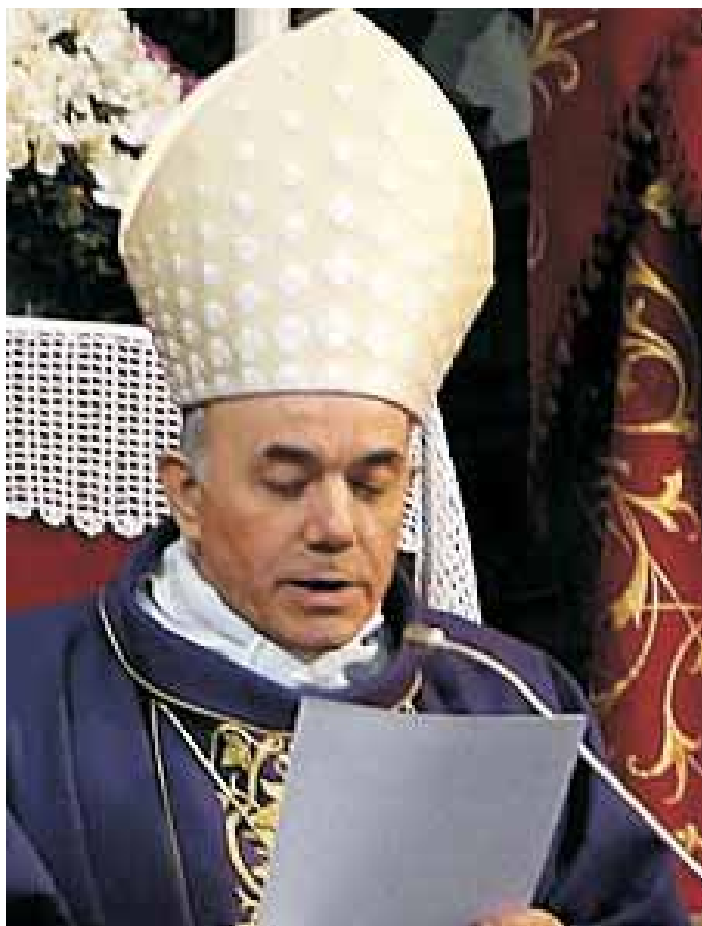
«Celebro con gioia questa Santa Messa nella nostra Cattedrale ricordando il 60° anniversario dell'istituzione dell'Ente Friuli nel Mondo. Abbraccio nella preghiera tutti i friulani soci di questa benemerita istituzione, sia i viventi che i defunti.

Ringrazio il presidente e i suoi collaboratori per aver voluto mettere al centro delle iniziative, promosse per questi prestigioso anniversario, la Santa Messa nel giorno del Signore e in Cattedrale che è il simbolo della nostra grande tradizione cristiana germogliata ad Aquileia.

Questa scelta è in perfetta sintonia con i principi ispiratori che hanno dato vita a Ente Friuli nel Mondo. 60 anni fa, nell'immediato dopoguerra, in Friuli l'emigrazione divenne un movimento di massicce proporzioni e la terra madre friulana sentì il dovere di accompagnare i propri figli che, spinti dal bisogno, affrontavano spesso l'ignoto.

Cercò di accompagnarli con iniziative concrete di tutela della vita, del lavoro, dei legami con i propri cari rimasti in Friuli. Presto, però, si intuì che gli emigranti dovevano essere aiutati anche a conservare la fede, la cultura e i valori che avevano ricevuti in famiglia, in parrocchia, nel paese. In essi, infatti, potevano trovare forza e speranza dentro le situazioni di precarietà in cui si trovavano a vivere e a lavorare.

Anche per questi nobili scopi spirituali, morali e culturali si costituì Ente Friuli nel Mondo. A esso si mostrò attenta e pronta a collaborate la Chiesa diocesana e i vescovi si distinsero in questa attenzione agli emigranti e nel sostengo al nuovo Ente che nasceva. Credo vada, doverosamente, ricordato Monsignor Nogara negli ultimi anni del suo episcopato e poi Monsignor Zaffonato, seguito da Monsignor Battisti e da Monsignor Brollo.

D'altra parte, l'attenzione pastorale agli emigranti era già viva nella nostra Arcidiocesi. Ricordo solo che al tempo di Monsignor Nogara c'erano una cinquantina di sacerdoti che si erano resi disponibili a seguire gli emigranti in Europa. In un tempo in cui erano numerosi i sacerdoti, alcuni si rendevano spontaneamente disponibili a seguire le sorelle e i fratelli che dovevano abbandonare il paese e la terra natale per cercare fortuna in nazioni lontane. Questa è una pagina di storia che fa onore ai sacerdoti di Udine che, con l'animo dei buoni pastori, seguivano le pecore che andavano altrove.

Questa disponibilità a farsi missionari tra gli emigranti si estese a orizzonti più vasti. Pensiamo ai nostri sacerdoti che accompagnarono gli emigranti in Argentina agli inizi degli anni '70 per tenere vive tra loro le radici di fede e di vita cristiana alla quali erano stati educati fin da piccoli. Nacque così, a esempio un Santuario di Castelmonte che tutt'ora è animato da un nostro sacerdote.

Mi sono permesso di fare questo sintetico ricordo dell'attività missionaria di tanti nostri sacerdoti tra gli emigranti - friulani e non solo - per non dimenticare quanto la Chiesa friulana ha avuto a cuore i suoi figli che partivano per Paesi lontani e a essi ha inviato pastori per animarli e sostenerli nella fede e nei valori imparati da piccoli.

In questo suo impegno è sempre stata vicina ai "Fogolârs Furlans" e alle "Fameis Furlanis" e ha collaborato con l'Ente Friuli nel Mondo che si proponeva di coordinare queste benemerite associazioni.

Ora i tempi sono molto cambiati. Grazie alle veloci forme di comunicazione il mondo è diventato più piccolo per cui è diversa la condizione dei friulani che vanno all'estero per motivi di lavoro o di studio.

Siamo poi, da qualche decennio, dentro un nuovo fenomeno: il Friuli, come altre regioni italiane, è diventato terra di immigrazione. Devo dire che la nostra gente e le nostre comunità si stanno rivelando capaci di accoglienza disponibile e generosa. Contribuisce a ciò, anche, il ricordo dell'esperienza di emigranti vissuta in prima persona o sentita raccontare dai propri nonni e genitori. Tanti, però, sono i passi che siamo chiamati a fare per raggiungere una vera integrazione tra diverse culture e religioni e non solo un buon vicinato. Non è finito, quindi, il tempo dei migranti e non finirà mai perché sempre si sono spostati e si sposteranno gli uomini e le popolazioni. E incontrandosi possono arricchirsi reciprocamente non solo scambiandosi i beni materiali ma anche i valori che custodiscono nell'anima. A questi valori ci ha richiamato Gesù nel Vangelo, parlando di un uomo che aveva accumulato una fortuna economica ma non si era arricchito davanti a Dio nella sua anima.

Ente Friuli nel Mondo era nato anche per mantenere vivi nei friulani emigranti i valori dell'anima: la fede, la cultura e la lingua, la famiglia, i principi morali.

Questo resta un compito di assoluta attualità sul quale tutti dobbiamo confrontarci: Chiesa, istituzioni politiche, associazioni varie. Non fanno parte del bene comune solo il benessere economico o la salute, pur importantissimi. Abbiamo visto nello straordinario appuntamento della Giornata Mondiale della Gioventù, con Papa Francesco, quanto per i giovani siano un bene comune i valori spirituali.

Su di essi possiamo capirci tutti, pure nella differenza di razze e di culture.

Iudinsi a tigniju vifs e, in chest, la Glesie furlane a ul iessi, come tal timp passat, in prime linie e vierte al dialuc cun ducj. Ae iè che manten la grande tradizion cristiane di Aquilee che iè vive e atuaal ancje pa nestre generazion.

(Aiutiamoci a tenerli vivi e, in questo, la Chiesa friulana vuol essere, come in passato, in prima linea e aperta al dialogo con tutti. Essa custodisce la grande tradizione cristiana di Aquileia che è viva e attuale anche per la nostra generazione)».

Provincia di Udine
Provincie di Udin

Richiesta forte delle famiglie (71%) che le scuole devono soddisfare

Studiare friulano: la proposta Fontanini

Il 71% delle famiglie della provincia di Udine ha aderito alla proposta di insegnamento del friulano a scuola. L'offerta didattica riguarda le scuole dell'infanzia, il ciclo delle primarie (elementari) e delle secondarie di primo grado (medie).
«La volontà popolare espressa anche quest'anno è lampante e conferma come la proposta didattica sia fortemente voluta dai genitori. Alle scuole, il compito di organizzarsi per soddisfare questa richiesta». Così il presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini relativamente ai dati sulle adesioni al friulano in classe. «Adesioni che "tengono" rispetto all'anno scolastico 2012/2013», evidenzia il presidente Fontanini segnalando, con grande soddisfazione, alcune realtà come Arta e Paularo, in cui le richieste arrivano al 100% in tutti i tre gradi d'istruzione ma anche i riscontri positivi con punte del 90% in diversi Comuni della provincia.

«Questi dati ci dicono - continua Fontanini - che l'insegnamento del friulano a scuola è un'opportunità nonché un diritto sancito dalla legge che le famiglie intendono cogliere e auspicano veder rispettato. Un messaggio inequivocabile per i detrattori della marilenghe, ovvero chi ritiene che le ore di friulano a scuola siano tempo perso e soldi buttati via. Mi auguro - aggiunge Fontanini - che compatibilmente con le risorse a disposizione per la marilenghe, i dirigenti scolastici e i docenti abbiano tenuto conto della volontà espressa dai genitori e ne diano attuazione».
Per quanto riguarda le azioni della Provincia, l'ente è intenzionato ad ampliare, coinvolgendo un maggior numero di studenti, il progetto Clil (Content and Language Integrated Learning), iniziativa attuata in alcune scuole superiori friulane dove la marilenghe, in taluni casi integrata con interventi in lingue straniere già presenti nel curriculo scolastico (tedesco o inglese) è stata utilizzata quale lingua veicolare per l'insegnamento di alcune materie di studio (informatica, scienze, storia ma anche sistemi elettrici e letteratura greca)».
Fontanini ricorda poi che l'avvio dell'insegnamento della marilenghe ai piccoli degli asili e ai bambini delle elementari ha aperto anche nuove prospettive occupazionali, seppure precarie: ben 700 sono stati, infatti, gli insegnanti che si sono proposti. La marilenghe, dunque, può portare anche nuove opportunità economiche.

Ciclovia Alpe Adria, ecco il roadbook per le gite in bici da Coccau a Grado

Un'idea per escursioni sulle due ruote in Friuli ricche di suggestioni? Eccola: il tracciato della Ciclovia Alpe Adria la cui descrizione è raccolta nel roadbook "Il percorso sul filo dell'emozione", una guida maneggevole in carta antipioggia che contiene tutte le indicazioni per la percorrenza dei diversi tratti della ciclabile (27 le sezioni in cui è stato suddiviso l'itinerario), le modalità alternative (corriera e treno o strade a basso flusso veicolare) per coprire le distanze in cui la ciclovia è assente o in fieri, nonché mappe ciclistiche, cartine topografiche e segnalazioni turistiche. Tutte le informazioni utili insomma, per pianificare un'escursione alternativa in sella alla bicicletta. Il percorso offre scorci di ineguagliabile bellezza e proprio per questo sono già molti i turisti che scelgono di percorrere questa pista anche se in certi punti non è completa.

La guida è pubblicata anche sul sito istituzionale della Provincia di Udine (www.provincia.udine.it).

Molte pellicole hanno avuto come scenario la nostra regione

Il Friuli nel cinema

Da *Giulia e Giulia (Julia & Julia)* a *007 Zona pericolo (The living daylights)*, da *Medea* a *Il paziente inglese (The English patient)*, fino ai più recenti *Come Dio comanda* e *La migliore offerta (The best offer)* sono ormai numerose le pellicole che hanno avuto come scenario il Friuli Venezia Giulia per sceneggiati tv e film sia italiani che internazionali, tanto che è nata anche l'app "FVG film locations". L'applicazione considera oltre 50 tra film, fiction e videoclip per ciascuno dei quali sono riportate alcune informazioni, ma soprattutto descrizioni, fotografie e curiosità dei luoghi della regione attraversati dalle produzioni cinematografiche. Insomma, una sorta di guida turistica alla scoperta delle locations cinematografiche. L'app è disponibile in italiano, inglese e tedesco per iPhone, iPad e iPod touch.
Ecco una breve rassegna dei film più noti girati in particolare in Friuli.
Gli Ultimi - Vito Pandolfi, 1962: è il primo film di fiction completamente girato in Friuli da professionisti. Ispirato a un racconto autobiografico di padre David Maria Turoldo, riflette alcune figure della sua poesia: il ricordo del paese natio, la presenza della madre, la povertà vissuta con dignità e senza rassegnazione. Gli Ultimi non ottenne successo all'epoca ed è rimasto una rarità cinematografica, ma di recente è uscita in dvd in una versione restaurata a cura della Cineteca del Friuli, del Centro espressioni cinematografiche di Udine e di Cinemazero di Pordenone.
007 Zona Pericolo - John Glen 1987: Passo Pramollo ospita la spia più famosa del mondo per girare alcune scene per una sequenza d'azione che rappresenta il confine tra Austria e Cecoslovacchia. La curiosità: al momento delle riprese, la temperatura era di -15°.
Vajont. La diga del disonore - Renzo Martinelli 2001: dedicato al disastro del Vajont, il film è stato girato tra Erto e Casso e si è imposto all'attenzione internazionale. È notevole anche dal punto di vista tecnico, per i particolari effetti speciali utilizzati nel corso del montaggio.
Come Dio comanda - Gabriele Salvatores, 2008: Salvatores sceglie il Friuli centrale per il suo film colpito dai "segni" delle aree industriali, dall'ambiente naturale e dalla sua conformazione, dove i boschi convivono con l'industrializzazione. Si riconoscono: Rivoli di Osoppo, Majano e Maniago, sede del laboratorio di armi antiche dell'artigiano Fulvio Del Tin, che ha forgiato le spade per i film hollywoodiani Robin Hood e Braveheart.
È girato, invece, in un'osmiza del Carso *Zoran, il mio nipote scemo*, film d'esordio del regista friulano Matteo Oleotto che sarà nelle sale dal 14 novembre. Al Festival del cinema di Venezia il film è stato accolto con un applauso lungo dieci minuti e si è meritato il Premio del pubblico alla Settimana della critica, il Premio Schermi Qualità e la menzione della Federazione dei critici del Mediterraneo per il protagonista Giuseppe Battiston, anch'egli friulano. Grande successo, comunque, anche per l'osmiza, tipico locale del Carso e parente stretta delle frasche friulane e delle private goriziane. La loro origine risale al Settecento, quando in tutta l'area soggetta al dominio asburgico i contadini potevano aprire le loro case al pubblico per vendere i loro prodotti, ma soltanto per otto giorni consecutivi. La parola "osmiza" deriva appunto da "osem" ("otto" in sloveno).

007 James Bond Zona Pericolo (Pramollo@FVG Film Commission)

Erto (Fabrice Gallina)

Come Dio Comanda_1 (FVG Film Commission)

Le interessanti proposte di Turismo Fvg

Festa di San Martino: cantine e buon vino

Località: Udine, Cormons, Gradisca d'Isonzo, Muggia, Codroipo, San Giorgio di Nogaro, Cassacco
Descrizione: assapora eccellenti vini Doc abbinati a gustose prelibatezze regionali e rivivi le emozioni di una festa dalle origini antiche.

Dal	Al	Struttura	Notti	Prezzo
09/11/2013	11/11/2013	Hotel***; BB	1	80
09/11/2013	11/11/2013	Hotel****; BB	1	80

La quota individuale comprende:
- 1 BB (pernottamento e prima colazione a buffet) in DBL in hotel
- 1 cena con il vignaiolo (bevande incluse), in locale aderente a San Martino in Cantina
- 1 visita in cantina aderente a San Martino in Cantina e degustazione.

Week end Caccia al tartufo

Località: Sequals.
Descrizione: un weekend alla scoperta dei sapori delle Dolomiti friulane per gli appassionati della gastronomia e della natura.

Dal	Al	Struttura	Notti	Prezzo
01/07/2013	30/09/2013	Agriturismo Sasso d'Oro - Sequals (PN); HB	2	110
01/07/2013	30/09/2013	Agriturismo Sasso d'Oro - Sequals (PN); HB	2	110

La quota individuale comprende:
- 2 pernottamenti con prima colazione
- 1 brindisi di benvenuto
- 2 cene (una a base di tartufo, una con prodotti a km 0 e del territorio limitrofo)
- 1 visita alla tartufaia

Weekend nel Carso Triestino con degustazione di vino e visita alla Grotta Gigante

Località: Trieste.
Descrizione: potrete ritirare la vostra bicicletta a Opicina, al capolinea della linea di bus numero 2. Da qui vi basterà seguire le indicazioni e raggiungerete la bellissima Grotta Gigante. Dopo la visita, in una nota azienda locale, potrete degustare i vini locali, accompagnati dai salumi di loro produzione. La discesa in città verrà in bicicletta: vi aspetta una bella e lunga discesa!

Dal	Al	Struttura	Notti	Prezzo
29/01/2013	31/12/2013	B&B	2	120

Quota del pacchetto euro 120,00 a persona - minimo 2 persone comprende:
- 2 notti in camera doppia presso la Residenza le 6 A di Trieste, noleggio bicicletta per un giorno con consegna a Opicina e ritiro presso il B&B, biglietto del bus per la sola andata, ingresso alla Grotta Gigante, degustazione di vino.

Per chi volesse fare lo stesso itinerario ma non vuole prendere la bici, è possibile farlo attraverso i mezzi pubblici locali. In questo caso la quota del pacchetto è di euro 103,00 a persona.

La quota non comprende:
- mezzi di trasporto
- tutto quanto non espressamente indicato in "la quota comprende".

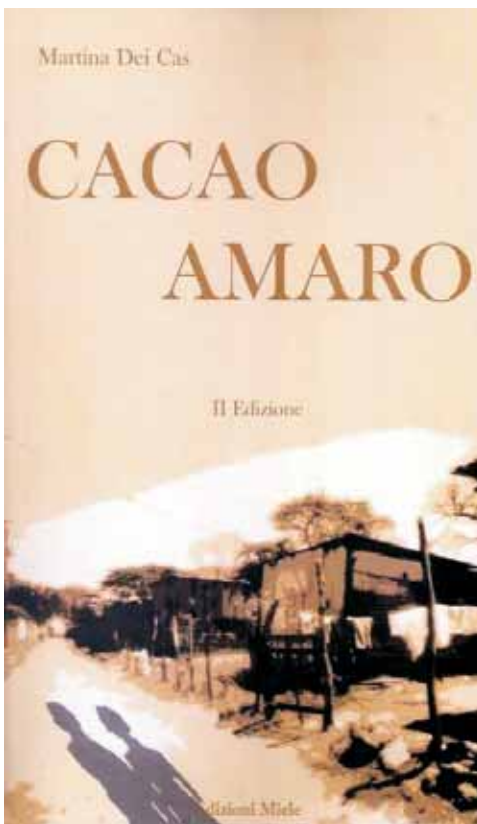
Per informazioni:

www.turismofvg.it
numero verde 800 016 044

ITALIA

Iniziativa del Fogolâr di Trento: presentato il romanzo di Martina Dei Cas

Incontro con l'autrice e solidarietà in Nicaragua

Il Fogolâr di Trento ha avviato una nuova iniziativa denominata Incontri con l'autore. Si tratta della presentazione di un romanzo fresco di stampa: Cacao amaro di Martina Dei Cas, giovane scrittrice che da una sua esperienza di volontariato nell'ambito del progetto Giovani solidali del Centro per la formazione alla solidarietà internazionale della cooperazione trentina, una sorta di cooperazione decentrata tra diverse comunità, ha voluto riassumere il suo periodo in Nicaragua in un piacevole e interessante libro.
Emergono nelle pagine di questo scritto le contraddizioni di quel Paese del Centro America dove le case hanno la tv al plasma e il pavimento sterrato, dove a scuola si va solo il sabato e la domenica perché durante gli altri giorni si coltiva il cacao per contribuire al mantenimento della famiglia, dove la sanità è un lusso, ma nello stesso tempo le persone hanno sempre un sorriso per tutti.
Il romanzo corale racconta la storia di Viana, dall'infanzia all'età adulta, intrecciandola con la vita della sua città e della nazione.
La scrittrice in Nicaragua è stata ospite dell'Associazione Italia - Nicaragua che gestisce un Istituto agrario, nonché altre attività di formazione di base.
Martina ha così potuto toccare con mano un Paese a due velocità dove le poche strade asfaltate sono percorse da carretti trainati da asini che sventolano stendardi per il concorso di miss Nicaragua e dall'altra parte bambine senza cibo non vanno a scuola per mancanza di strutture e si sposano a quattordici anni. Giovani che hanno voglia di lottare che pur lavorando nei campi di cacao hanno ancora la volontà di salvare se stessi e il loro Paese. Un racconto semplice che descrive in modo naturale un Nicaragua povero, dove la malavita detta le regole e detiene il potere.

Il presidente Bornancin, nel suo saluto introduttivo, ha voluto evidenziare l'importanza di conoscere, anche attraverso romanzi o particolari scritture, le realtà del mondo in una visione più ampia di quella che è stata e può ancora essere l'emigrazione basata sul lavoro e sull'impegno.
Tutto questo, secondo il presiedente, proprio perché una delle protagoniste di questa storia è una donna lavoratrice che, abbandonata dalla madre, cerca di mettere in piedi una sartoria pur nelle difficoltà che scaturiscono dal potere caratterizzato dal non rispetto delle regole da parte di tutti.
La ventiduenne autrice di Ala (Tn), studentessa universitaria, molto ben presentata dalla componente del direttivo del Fogolâr, professoressa Orianna Prezzi, ha descritto con molti particolari i contenuti del romanzo e anche le caratteristiche sociali e del modo di vivere della gente di Nicaragua.
Prezzi ha evidenziato il successo ottenuto da questo libro - Edizioni Miele (2011) - che è già giunto alla seconda edizione ed è stato presentato oltre che in molte località del Trentino anche a Borgotaro (Parma) a Vicenza, Verona e in varie Associazioni del mondo cooperativo e del sistema scolastico.
Questa esperienza umanitaria dell'autrice è stata oggetto di numerose domande da parte degli amici friulani presenti all'incontro che hanno così reso ancora più significativa l'intera struttura del lavoro editoriale.
Molti in questa occasione hanno acquistato il libro, firmato da Martina, il cui ricavato andrà all'Istituto agrario di Waslala - Nicaragua per l'acquisto di materiale di cancelleria e di libri di testo.
«Tutto questo perché solo con l'istruzione - ha chiuso Bornancin -, si può provare a cambiare il presente, per garantire domani un futuro migliore».
Il Fogolâr di Trento con questo incontro ha voluto unire un momento di informazione cuturale a un piccolo gesto di solidarietà verso i giovani studenti di un Paese che davanti alla povertà hanno scoperto, attraverso lo studio delle materie agrarie, una voglia di riscatto, ma anche di grande dignità.
L'incontro nella sede del Fogolâr di Trento si è concluso con la degustazione delle gubane e strucchi della Martinig di San Pietro al Natisone (Udine).

Il presidente del Fogolâr di Trento Daniele Bornancin con la scrittrice Martina Dei Cas e la prof.ssa Orianna Prezzi

Hanno visitato la Graphistudio di Arba e il Museo dei coltelli a Maniago

Festa d'estate degli Amis du Frioul di Parigi

Come consuetudine, da oltre dieci anni organizziamo la *Festa d'estate* e i membri del nostro sodalizio che trascorrono le ferie in Friuli partecipano numerosi a questa manifestazione festiva e conviviale.
Anche quest'anno, il 7 agosto, abbiamo proposto e realizzato due visite guidate: l'azienda Spa Graphistudio ad Arba, e il museo dei coltelli a Maniago, chiamato più precisamente Museo dell'arte fabbrile e delle coltellerie.
Abbiamo iniziato la giornata con una visita di oltre un'ora alla Spa Graphistudio, leader mondiale nella realizzazione di album-libro di fotografie di sposalizi, album di altissime qualità artistiche e tecniche.
Siamo stati ricevuti dal sindaco di Arba, signor Elvezzio Toffolo, che aveva organizzato per noi la visita, poi commentata da due collaboratori dell'azienda, che ci hanno presentato la loro ditta e, attraversando i laboratori con loro, abbiamo scoperto tutte le fasi del lavoro di realizzazione: dalla ricezione via internet delle immagini dei fotografi professionisti, fino alla spedizione del prodotto finito, questi libri contengono fotografie di grandissimo valore e prestigio.
Abbiamo poi continuato la nostra escursione fino a Maniago, dove la guida ci aspettava per visitare il Museo dei coltelli (Museo dell'arte fabbrile e delle coltellerie). Abbiamo percorso le numerose sale dove sono esposti coltelli, forbici, attrezzi e sono ricostituite le antiche officine che li fabbricavano in modo artigianale.
Naturalmente, oltre alle specialità metalliche

Il sindaco di Arba, Elvezzio Toffolo, con alcuni collaboratori dell'azienda Graphistudio

La fisarmonica di Dario Vigant accompagna l'eccellente Francesco Missana; il duo si è esibito nel ristorante Edelweiss di Fanna

di Maniago, abbiamo potuto apprezzare l'eno-gastronomia locale, con un'eccellente pranzo al ristorante Edelweiss a Fanna. Il gruppo ha anche potuto ballare al ritmo della fisarmonica del fedele membro Dario Vigant accompagnato dal nostro cantante personale, l'eccellente Francesco Missana. Abbiamo

Visita alla mostra itinerante "In viaggio" realizzata nell'ambito del progetto Ammer (Archivio Multi Mediale Emigrazione Regionale)

concluso la giornata con la visita alla mostra itinerante "In viaggio" realizzata nell'ambito del progetto Ammer (Archivio multimediale emigrazione regionale).
Siamo grati al sindaco per averci aperto le porte della biblioteca permettendoci così di raccoglierci davanti alle foto dei nostri antenati emigrati e sparpagliati su tutti i continenti.
Vorremmo rammentare che queste giornate, oltre all'interesse culturale, hanno per la nostra 'Patrie cence cunfins' un interesse economico notevole, per la nostra presenza 'consumatrice' e soprattutto per la diffusione di questo nostro patrimonio nel mondo dove viviamo. Il sindaco Elvezzio Toffolo lo ha capito e forse altri sindaci friulani seguiranno le sue orme.
Da Parigi un bjel graziis e mandi di cûr !

Denise Naudé-Coletti
Amis du Frioul

Foto di gruppo al termine del pranzo a Fanna

Il locale Fogolâr ha partecipato al Forum internazionale delle lingue

Il Furlan nella Babilonia di Lione

Per il terzo anno consecutivo il Fogolâr Furlan di Lione ha partecipato attivamente al Forum delle lingue di Lione, che sta assumendo, anno dopo anno, dimensioni sempre più internazionali.
Il Forum si svolge nel centro storico della città, non molto lontano dal sito in cui furono trovate le splendide placche di bronzo del discorso dell'imperatore romano Claudio, nato proprio a Lione (Lugdunum, 1º agosto 10 a.C - Roma, 13 ottobre 54), discorso in cui si ammettevano in senato a Roma uomini provenienti da una provincia, la Gallia Comata, fornendo così agli imperatori successivi una via per completare l'integrazione dei popoli che facevano parte dell'Impero di Roma! In quei tempi i problemi di integrazione venivano risolti!
Lione é una città in cui si stima siano 500 le lingue parlate da locutori provenienti da tutto il mondo - pensiamo che solo l'Indonesia ne parla 180. Avevo quasi voglia anch'io di introdurre tutte le nostre parlate: casarsesi, carniche, ponassim, arteniesi, clautane, ovaresi, bisiaco goriziano e bisiaco monfalconese, furlan di Trep Picjul e di Trep Grant, ma ho realizzato che avrei creato la rivoluzione in seno al Fogolâr, non siamo ancora d'accordo sulla grafia, immaginiamo sugli accenti. Un gatto per me é un gjat, per altri gjet, gjot, gato, tui… Diu nus vuardi daj gjatuz!
I dibattiti si sono rivelati di alto livello e con la presenza di autorità politiche, economiche, giuridiche, costituzionali, letterarie di valore internazionale. Lione ha decisamente aperto le porte a una integrazione dei popoli e delle lingue, dichiarando che ogni lingua ha lo stesso statuto e diritto, qualsiasi sia la provenienza o il numero dei suoi locutori.
Nozioni come la Lenghe a jé fje de sôs oparis danno una prospettiva e un valore particolare a tutto quello che é stato scritto, e scriviamo, in furlan!
Le lingue sono il primo veicolo della pace e della comprensione tra i popoli, quindi del benessere dell'umanità. Risulta indispensabile nella vita parlare, comprendere più lingue perchè i conflitti nascono dall'incomprensione dell'altro, e dalla paura creata dalla situazione.
I Fogolârs del mondo sono in prima linea per il Friuli. Abbiamo imparato le lingue dei Paesi in cui viviamo, ci esprimiamo nei diversi idiomi del pianeta e traduciamo Lelo Cjanton, Meni Ucel, Riedo Puppo…dal friulano in swahili,ashanti, creolo e dutis ches atrîs lenghis…. une sole non rivin a capi, chê de ministrazion taljane e dal Inps!

Gli animatori dello stand friulano, Ezio Della Vedova e Nadine Carniello

Tre graziose ospiti provenienti dal Giappone

Une patrie cence cunfins, une lenghe cence cunfins, une man slungjade cence cunfins... furlan pal mont cuj setu? Omp di pas, di lavôr, di rispjet par duc'… inte lenghe li che tu piconis!
Una lingua si accompagna sempre alla degustazioni: abbiamo quindi offerto in modo omeopatico, strucchi, esse di Raveo, verduzzo del Collio, prosciutto di San Daniele, formaggio Montasio, e invitato i partecipanti, grazie a opuscoli turistici, a visitare questo angolo di terra in cui vivono in pace uomini che si esprimono in più lingue… salvo quella dell'Inps!
Nadina Carniello di Chiusaforte leggendo sul palco Ricuarts di Meni Ucel ha fatto il silenzio, come in un concerto la musica fa tacere, la gente ha capito. C'era gente di ogni tonalità, bianchi, neri, rossi, gialli, cannella, ebano, cioccolato, ma tutti hanno capito la poesia della lingua: un popolo che scrive poesie é per forza un patrimonio dell'umanità. Un patrimonio si conserva e si sviluppa per le future generazioni. Il Friuli lo saprà fare? Insegnerà il friulano? Basta tentennare! Nei Fogolârs Furlans siamo la prova vivente che si può imparare l'inglese, il tedesco o il woloff (Senegal) senza dimenticare il friulano!

Danilo Vezzio
Presidente del Fogolâr Furlan di Lione

ARGENTINA

L'impegnativo 2013 dell'Unione Friulana Castelmonte

Juan B. Chialchia riconfermato alla presidenza del sodalizio

Il 17 marzo abbiamo festeggiato il 48° anniversario di attività dell'Unione Friulana Castelmonte. È stata una giornata di emozione e incontro per soci e amici, nella quale il Gruppo Friulano Castelmonte è stato l'autentico rappresentante delle tradizioni del Friuli attraverso la musica, il canto e i balli della regione.

Abbiamo celebrato anche le feste più tradizionali: la Festa dei cacciatori, la Festa del vino e degli Alpini, attività che hanno impegnato nel lavoro tutta la commissione, per preparare il pranzo a base di specialità tipiche friulane.

I giovani del Fogolâr hanno preso parte da protagonisti all'Encuentro de jovenes del origen friulano organizzato dalla Famiglia friulana di La Plata. L'obiettivo era quello di mostrare ai giovani le tradizioni e le abitudini della nostra terra d'origine. Abbiamo partecipato con una delegazione di giovani anche alla presentazione del n. 82 della rivista Vite Argjentine nella città di Tandil e al 30° anniversario del locale Fogolâr Furlan.

Nell'occasione del Giorno dell'immigrante italiano, decretato dal Governo argentino, il Gruppo è stato invitato dal Senato della Republica argentina. Vi hanno preso parte componenti della commisione di Castelmonte e del Gruppo Folklorico Friulano.

Il Gruppo Friulano Castelmonte ha partecipato inoltre a due eventi molto importanti. Il primo è stato l'incontro con la Società Friulana di Buenos Aires per lo spettacolo con il Gruppo Friulano Lis Primulis di Zampis. È stata una serata indimenticabile! In seguito abbiamo ricevuto l'invito del Fogolâr Furlan di La Plata per l'evento Italia para todos; una festa dove sono state presentate diverse regioni italiane. Noi, con il Gruppo, abbiamo rappresentato la musica e i balli del Friuli, creando emozione ed entusiasmo nel pubblico presente.

Ci aspetta ancora l'ultima riunione dell'anno, la Festa patronale in programma il prossimo 27 novembre, per commemorare il giorno in cui la replica della statua della Madonna è arrivata in Argentina.

Siamo lieti infine di presentare ai lettori di Friuli nel Mondo la nostra nuova commissione, eletta il 15 settembre scorso. Presidente: Juan B. Chialchia; vicepresidente: Humberto Della Longa; segretaria: Graciela Rodaro; pro-segretaria: Giuliana Revelant; tesoriera: Ana Marchiori; vicetesoriere: Mariano Fuccenecco; segretaria de actas: Daiana Gualco; vocales titulares: Jose Dominici, Mario Fuccenecco, Rosana Botana, Virna Chialchia, Atilio Dominici; vocales suplentes: Lino Stefanutto, Teresa Vazquez, Maria Bianco, Ernestina Menossi; revisori dei conti titolari: Antonio Lombardo, Ana Maria Rizzo, Marina Gregoratto; revisori dei conti supplenti: Elena Moras, Alicia Topatich, Oscar Mendez; asesor legal: Donato Tracogna; asesora letrada: Andrea Pucciano; asesor spiritual: Mons. Claudio Snidero; commissione degli eventi: Juan Pablo Ayala; commissione degli assessori: Juan B. Sist, Clelio Pastre, Dionisio Crainich, Irma Briz, Ada Crainich, Rosario Stillisano, Angela De Bin, Pittis Romano, Pittis Pedro, Bortolin Fiorina Marchiori Sebastian.

Ringraziamo tutti i participanti alle nostre riunioni per averci sempre offerto il loro appassionato sostegno per continuare nella missione di trasmissione dello spirito friulano nella comunità argentina.

Comision Directiva
Unione Friulana Castelmonte

La nuova commissione direttiva 2013

Il Gruppo Folklorico Friulano durante la Festa dell'Anniversario

Nella sede della Sociedad Friulana di Buenos Aires con il gruppo Lis Primulis di Zampis

AUSTRALIA

Successo annunciato e tutto esaurito al Fogolâr Furlan Club di Thornbury

Concerto della Banda Bellini per Giuseppe Verdi

La Banda musicale V. Bellini di Melbourne diretta dal Maestro Malcom Wright

La Banda musicale italiana V. Bellini ha mirabilmente onorato Giuseppe Verdi nella Sala Friûl del Fogolâr Furlan club di Melbourne con un bellissimo concerto lirico-sinfonico realizzato nel bicentenario della sua nascita.
Il concerto lirico-sinfonico della Banda Bellini di Melbourne, ideato, prodotto e coordinato dal suo stesso presidente cavalier Frank Di Blasi, che lo presentava, è stato abilmente diretto dal maestro Malcolm Wright e, oltre ai 40 musicisti del corpo bandistico, si è avvalso della partecipazione straordinaria di due ben noti cantanti lirici di Melbourne, il tenore italo-australiano Marco Cinque e il soprano Estelle O'Callaghan, e del Coro Furlan sotto la guida del maestro Gianpero Canil. Il concerto iniziava subito dopo il saluto di benvenuto del vicepresidente del sodalizio friulano di Melbourne, Peter Muzzolini, e del vicepresidente della Banda Bellini, Vito Russo, che salutava gli ospiti, fra i quali il console generale della Repubblica di San Marino dottor Peter Tilley e consorte Shelley, della famiglia del console generale dell'Indonesia, Mr. Irmawan Emir Wisnandar e signora Irma Wisnandar, la direttrice dell'Istituto italiano di cultura, dott.ssa Lina Panetta e consorte Michael, del vicesindaco di Darebin Cr. Gaetano Greco, del dottor Francesco Pascalis del Co.As.It. e del dottor Ivano Ercole, e parecchi altri noti rappresentanti di associazioni, circoli pensionati, sodalizi e comitati parrocchiali della comunità italiana e australiana. Presente in sala anche la signora Nella Bensi e il figlio Aaron, rispettivamente vedova e figlio dello scomparso maestro della Banda Bellini, Guido Bensi.

Foto di gruppo al termine del concerto nel Fogolâr di Melbourne

Deliziati e soddisfatti i 350 partecipanti, che hanno fatto registrare il tutto esaurito nel salone del Fogolâr Furlan club e hanno lungamente applaudito i cantanti, i musicisti, i maestri Malcolm Wright e Gianpiero Canil e il capobanda Carmine Iannello, ai quali l'organizzatore Frank Di Blasi, per il riuscitissimo evento socio-culturale che ha degnamente onorato il grande compositore nativo di Le Roncole, ha donato bellissimi omaggi floreali e regali. Il programma - iniziato con la marcia sinfonica La zingarella, diretto dal capobanda Carmine Iannello e quindi proseguito con l'esecuzione degli inni nazionali dell'Australia e dell'Italia, eseguiti dai due cantanti lirici e del Coro Furlan - ha incluso tutto un susseguirsi di arie, brani e cori operistici delle opera di Giuseppe Verdi quali l'Aida, Rigoletto, La traviata, I lombardi alla prima crociata, Nabucco, e anche il Valzer brillante, divenuto famoso tema musicale del film di Luchino Visconti Il gattopardo, la cui medesima e bellissima scena cinematografica del valzer del principe di Salina e la fidanzata del nipote, veniva ricreata a sorpresa nel salone del Fogolâr Furlan dai coniugi Tony e Toni Renkovic. Per onorare anche due altri grandi compositori italiani, nel programma sono stati inclusi la famosa preghiera dell'opera Mosè di Gioacchino Rossini e l'aria Nessun dorma, dall'opera Turandot e Un bel dì vedremo… dall'altra opera di Giacomo Puccini Madama Butterfly.
Mentre in onore al compositore austro-ungarico Franz Lehár, il soprano Estelle O'Callaghan ha eseguito con piacere l'aria Vilia. Dall'opera La Traviata il pubblico ha ascoltato e applaudito calorosamente non solo il suo famoso brindisi, che concludeva l'impegnativo programma musicale, ma anche il Coro delle zingarelle e il Coro dei matadori spagnoli, oltre al Preludio dell'atto I.
In sostanza un concerto lirico-sinfonico che degnamente ed egregiamente ha saputo onorare il grande compositore nativo di Le Roncole, come hanno testimoniato le parole di Ivano Ercole che a conclusione del concerto - avendo assunto le sembianze e immedesimatosi nel compositore - ringraziando l'organizzatore Di Blasi, i musicisti e i coristi, i maestri Wright, Iannello e Canil, il club friulano e tutto il pubblico che era intervenuto sorprendentemente numeroso, ha dichiarato: «Devo dirvelo, grazie per avermi fatto onore. Bravi, bravissimi».

Renato Vecchies

CANADA

Il Fogolâr Furlan al centro dell'iniziativa che ha superato i 100.000 visitatori

La Settimana italiana di Montréal 2013

Anche quest'estate, come già lo scorso anno, il Fogolâr Furlan di Montréal ha partecipato attivamente alla Settimana italiana, che ogni anno, verso la metà di agosto, si celebra a Montréal. Considerata la più importante manifestazione di questo genere in Nord America, essa costituisce una celebrazione d'italianità e una piccola e popolare vetrina della cultura nazionale in questo Paese. L'evento offre un panorama d'insieme dell'Italia, valorizzando nel contempo le particolarità regionali che caratterizzano la nostra penisola.

La manifestazione è organizzata dal Congresso nazionale italo-canadese (regione Québec) e ha il patrocinio delle più alte istituzioni federali, provinciali e municipali canadesi, oltre che del Consolato d'Italia e dell'Istituto italiano di cultura. La sponsorizzazione di aziende grandi e piccole, i contributi istituzionali locali e italiani, gli esborsi dei partecipanti e il volontariato assicurano il successo di questo evento. Le varie iniziative di cui è costituita la Settimana hanno luogo in diversi quartieri della città e culminano poi in un intenso fine settimana nella centralissima Piccola Italia, dove prosperano numerosi ristoranti, negozi e organismi italiani. Il quartiere è intersecato dal Viale San Lorenzo, chiuso al traffico per questi tre giorni dove vengono allestiti palcoscenici per rappresentazioni culturali di vario genere: teatro, musica, opera, sfilate di moda, ecc., oltre a numerosi chioschi. Nell'iniziativa si cerca di coinvolgere tutte le associazioni degli espatriati e le regioni d'origine. Questa edizione ha superato di molto i 100.000 visitatori, con una grande visibilità sostenuta anche dai media locali. Ogni anno viene data preminenza a una regione italiana. Lo scorso anno, con il Fogolâr Furlan di Montréal, si è fatto avanti il Friuli Venezia Giulia. Il successo è stato tale che il sodalizio montrealese ha deciso di ripetere l'esperienza. Pur senza la presenza, come un anno fa, dei Danzerini di Lucinico e di Giovanni Miani, che hanno trovato un'ottima accoglienza dal numeroso pubblico, i volontari del chiosco non hanno lesinato sforzi per ottenere l'attenzione del pubblico e ci sono riusciti molto bene.

Alcuni scatti dello stand allestito dal Fogolâr Furlan di Montreal

Ugo Mandrile all'affettatrice

Grazie al sostegno finanziario della Regione FVG tramite Ente Friuli nel Mondo, si è potuto allestire un chiosco al centro della zona più frequentata. Per tre giorni striscioni, manifesti, bandiere, dépliant, opuscoli e carte geografiche hanno fatto dello stand una piccola ambasciata di friulanità. I numerosi volontari che lo hanno presidiato sono stati in grado di fornire un grande numero d'informazioni sulla regione ai numerosi visitatori che vi si fermavano. Questi diventavano schiere durante le degustazioni di San Daniele e di Montasio. Nelle ore di distribuzione al pubblico cinque interi prosciutti e sei forme di formaggio sono stati i portavoce della nostra terra. Tra i visitatori anche diversi friulani di seconda e terza generazione, che pur non frequentando il Fogolâr hanno ritrovato con il chiosco interesse per le proprie origini culturali e per le attività svolte dal sodalizio montrealese. Il materiale divulgativo inviatoci dall'Agenzia Turismo FVG, dalla Scuola mosaicisti, dal Consorzio per la tutela del montasio e altri ancora è andato a ruba.

Questa volta abbiamo anche potuto approfittare della presenza a Montréal di Igor Marziali, un maestro mosaicista, ex studente ed ex insegnante della scuola di Spilimbergo. Igor ha messo in esposizione diverse opere in vari stadi di lavorazione, anche per dare una più chiara idea del procedimento per la creazione di un mosaico.

Particolarmente gradita è stata poi la visita del presidente della Federazione, Ivano Cargnello, che ha passato un po' di tempo con noi e non ha mancato di complimentarci per il lavoro svolto.

Infine, e senza falsa modestia, il merito principale del successo va ascritto ai numerosi e dedicati volontari di ogni età che si sono fatti avanti per offrire il loro aiuto e contribuire all'immagine di qualità e livello del Friuli che il sodalizio intendeva proporre e che ha senza dubbio conseguito. A tutti loro un sincero grazie di cûr.

Ugo Mandrile

Le meravigliose giovani del Fogolâr al lavoro

• di EDDI BORTOLUSSI

A Valvasone il 90° Congresso della Società Filologica

La sfida del futuro: essere friulani nel mondo senza perdersi

Valvasone, uno dei centri storici più caratteristici e suggestivi del Friuli, con antiche abitazioni, case porticate e l'insigne castello medievale, circondato dal fossato e dall'antica cinta muraria, ha ospitato, domenica 29 settembre, il 90° Congresso della Società Filologica Friulana.
Dopo il ritrovo dei partecipanti nella sede del municipio e una santa messa in friulano, celebrata nel Duomo del Ss. Corpo di Cristo, gli intervenuti, accompagnati dalla Filarmonica di Valvasone, hanno gremito l'Auditorium della scuola media Erasmo da Valvason, dove hanno ricevuto il saluto delle autorità e si sono svolti i lavori congressuali.
Misurato, preciso ed essenziale, il neopresidente della Filologica, Federico Vicario, ha messo al centro del suo intervento il cuore della società, la perenne gratitudine per i suoi tremila soci e per chi ha avuto l'onere e l'onore di guidare la Filologica prima di lui.
Proseguendo il suo intervento, Vicario ha proposto una riflessione sul progetto della Regione per la politica linguistica, centrato sulla scuola e i soggetti impegnati nella promozione della lingua e della cultura friulana.
«È dagli anni Quaranta, con Giuseppe Marchetti - ha rilevato al riguardo Vicario - che la Filologica si occupa della formazione degli insegnanti in servizio. Quest'anno, su lingua, didattica, storia, tradizioni e musica, ne abbiamo preparati ben 500».
Da parte sua, l'assessore regionale Torrenti ha confermato che la Società Filologica Friulana, con la sua struttura, con i suoi collaboratori, con le decine di volontari impegnati sul territorio, con la qualità e la continuità delle sue iniziative, che vanno dai corsi pratici di friulano alle pubblicazioni di qualità, dalle collaborazioni con associazioni ed enti culturali friulani a quelle con altre comunità linguistiche, rimane soggetto centrale della linea politica linguistica regionale.
Si può dire che a Valvasone, nell'affollato auditorium delle scuole medie, domenica 29 settembre non c'è stato spazio per la retorica neanche dietro le quinte. Il sindaco Markus Maurmair, l'assessore provinciale di Pordenone, Stefano Zannier, quello provinciale di Udine, Beppino Govetto, il consigliere regionale sanvitese Gino Gregoris e il presidente di Friuli nel Mondo, Piero Pittaro, sono sembrati un coro intonato e orgogliosamente innamorato delle proprie radici. Tutti pronti, insomma, a difendere la Filologica da qualsiasi accusa di ente inutile. Il discorso si è anche allargato all'economia e ai nostri talenti che operano all'estero, e che trovano sempre, come ha rilevato Pittaro, il tempo per fare friulanità più di noi e fondare addirittura nuovi Fogolârs nel mondo.

I relatori, da sinistra a destra: Federico di Valvasone, il sindaco Markus Maurmair, il presidente della SFF Federico Vicario, i curatori del Numero Unico "Voleson" Pier Carlo Begotti e Paolo Pastres, durante l'intervento di Pietro Pittaro

Il pubblico presente al Congresso

SEGUE A PAGINA 27

SEGUE DA PAGINA 26

Il sindaco Markus Maurmair e il presidente Federico Vicario

Il fisarmonicista Paolo Forte

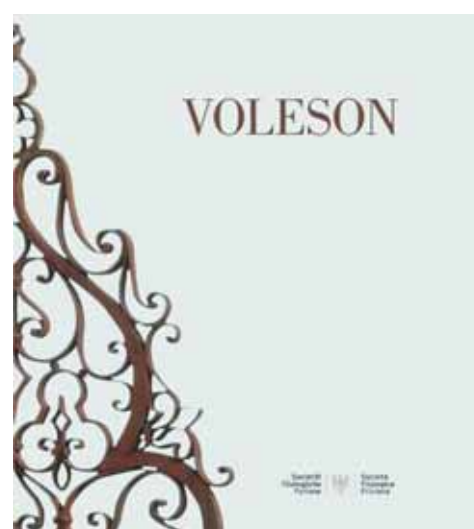
A Valvasone è stato anche detto che in tempi come questi, difficili da leggere e da vivere, è necessario fare squadra per costruire il nostro futuro sulle basi solide di un'appartenenza e di una visione che i friulani hanno forse più di altri. Non perché si sentano migliori, ma perché sono finalmente orgogliosi della propria storia e delle proprie radici.
Essere friulani nel mondo senza perdersi: la sfida del nostro futuro è proprio questa.

Voleson: il tradizionâl Numar unic

Tal ambit dai lavôrs programâts de Filologjiche par chest 90m Congrès e va ricuardade l'impuartante relazion "*Siede la patria mia...*", svilupade di Federico di Valvasone e la presentazion dal tradizionâl Numar unic *Voleson*, curât dai studiôs di storie e art furlane, Pier Carlo Begotti e Paolo Pastres.

Siede la patria mia tra 'l monte e 'l mare,
quasi teatro ch'abbia fatto l'arte
non la natura ' a riguardanti appare,
e 'l Tagliamento l'interseca e parte.

S'apre un bel piano, ove si possa entrare
tra il meriggio e l'occaso, e in questa parte,
quanto aperto ne lassa 'l mare e 'l monte,
chiude Liquenza con perpetuo fonte.

Erasmo di Valvason
(Valvasone 1523 - Mantova 1593)

La copertina del volume

Mestri di furlan e president emerit dal Fogolâr di Tokyo

Il "caiut" di Shinji Yamamoto

Il fat che a Tokyo al sei stât fondât un gnûf Fogolâr Furlan e che president emerit dal sodalizi al sei stât nominât il professôr gjaponês Shinji Yamamoto, mi à fat une vore di plasê, par vie che Shinji Yamamoto, profont cognossidôr de nestre lenghe e de nestre culture, al è ancje un cjâr amì dal Friûl e gno personâl.

S. Vito al Tagliamento, Palazzo Rota, 1999. Il prof. Shinji Yamamoto, seduto al centro, con accanto Eddi Bortolussi, Lelo Cjanton e gli iscritti al Corso di San Vito.

SEGUE DA PAGINA 28

SEGUE DA PAGINA 27

Mi visi di vêlu cognossût ancjemò intai prins agns '90: subìt dopo che l'Universitât di Tokio lu veve mandât in Italie (ae Universitât di Padue, par sei plui precîs) par che al profondìs i studis, insieme cuntun so coleghe, su la lenghe provenzâl e la lenghe furlane. «A Padue - mi contave in chei timps Shinji -, co a saverin che jo o jeri plui propens a profondî i studis sul Furlan, pluitost che sul Provenzâl, mi consearin di vignî in Friûl e di frecuentâ, ae Universitât di Udin, i cors di furlan dal professôr Frau e de professore Piera Rizzolatti».
Une volte rivât a Udin e cognossût ben l'ambient universitari furlan, Shinji Yamamoto al scomençà a meti pît ancje in Filologjiche, indulà che al judà tra l'altri propit il professôr Frau, che in chei timps al jere ancje president dal Olf (Osservatori de lenghe furlane), a sistemâ plui di cualchi "zonte" (aggiunte e correzioni) al vocabolari furlan Il Nuovo Pirona.
In Filologjiche, Shinji al cognossè ancje Lelo Cjanton, che al veve inviât, tal 1985, i famôs Cors pratics di lenghe e culture furlane, libars a ducj, cence limits di etât e titul di studi particolâr.
Ancje Shinji Yamamoto al frecuentà chescj cors. Anzit, par sei plui precîs, al frecuentà propit il cors che il soremestri di furlan, Lelo Cjanton, al tignive te sede de Filologjiche, in vie Manin, a Udin, cul fin di preparâ i arlêfs plui brâfs a deventâ mestris di furlan e a mandâju a lôr volte a insegnâ la nestre lenghe e la nestre culture ator pal Friûl.
In chei timps, par deventâ mestris di furlan, bisugnave prime frecuentâ il cors di Lelo Cjanton almancul par uns doi agns, e po preparâsi ben par superâ un esam scrit e orâl denant di une comission di esperts, nomenade dal president de Filologjiche.
Shinji Yamamoto, al jere cussì brâf, ma cussì brâf («bravonon che mai, po!», al diseve Lelo Cjanton, co al fevelave di lui), che a un ciert pont la Filologjiche lu nomenà, cence nancje fâi sustignî la prove di esam, mestri di furlan "ad honorem".
Si puès cuasi dî, che in chei timps il cjâf di Shinji Yamamoto al jere tant che une sorte di computer straordenari: i bastave lei une pagjine cualsisei e lui, Shinji, la memorizave par simpri. No la dismenteave plui!
*Par lui, la toponomastiche dal Friûl e la nestre lenghe, cun dutis lis sôs varietâts, no vevin nissun segret. Se par câs une persone lu vicinave e si presentave disint che al jere origjinari di Clausêt (*Clauzetto*), Shinji Yamamoto i diseve a colp: «Eh no, siorut, lui nol è di Clausêt, al è di Clausiet!».*
Chest fat, par altri, al è sucedût pardavêr intal Zenâr dal 1999, propit tal Cors di furlan che mi capite di puartâ indenant, dal 1991 in ca, a S. Vît dal Tiliment.
In chê dì (al è di sabide des 3 aes 5 dopomisdì,

S. Vito al Tagliamento, Palazzo Rota, sede Municipale, 1999. Particolare di Sala Europa mentre Il prof. Yamamoto svolge la sua lezione in marilenghe. Nella foto sotto Lelo Cjanton dedica a Yamamoto il suo "Prin libri plurin di Lelo Cjanton - 1998" *(Foto E. Bortolussi)*

che si tegnin lis lezions di furlan a S. Vît) Shinji Yamamoto al jere vignût jù di Udin cun me, Lelo Cjanton e un nestri amì, Pupi Marin, par fâ un particolâr intervent sul ûs dai articui te lenghe furlane.
Par sintî la lezion dal professôr Yamamoto (il gjaponês che al insegne furlan!), l'antighe Sale Europe di Palaç Altan Rote, sede preseade dal Comun di San Vît, e jere straplene di int, di curiôs e di corsiscj. L'intervent didatic di Shinji Yamamoto al durà plui di dôs oris e ae fin al lassà ducj incjantâts e cu la bocje vierte... Comprindût, naturalmentri, ancje chel "siorut di Clausìet", che si clamave Gio Domenico Fabrici, ch'al jere simpri presint aes lezions di furlan dal cors di San Vît e che, di profession, al produseve inte latarie di Taêt (Taiedo di Chions) un formadi une vore bon.
Dopo la lezion tignude a Palaç Rote, Shinji mi manifestà l'intenzion di visitâ la Biblioteche comunâl locâl, ancje par vie che al saveve che jo, de Biblioteche di S. Vît, che e je une des plui impuartantis dal Friûl di soreli amont, o jeri apene stât nomenât president.
Al fo te Biblioteche di S. Vît, alore, che par bocje di Shinji Yamamoto, che in chel moment al steve doprant il computer, che mi capità di sintî pe prime volte l'espression furlane "caiut", dite al puest de peraule taliane chiocciolina, che e corispuint al simbul @ (chiocciola), ripuartât su lis tastieris informatichis.
Lis finecis lenghistichis di Shinji Yamamoto, si pandevin ancje sul ûs, simpri precîs e coret, di peraulis, agjetîfs, averbis, locuzions e formis verbâls pôc cognossudis e pôc dopradis.
Tal fevelâ la nestre marilenghe, si puès cuasi dî che in chei timps lis formis dal passato remoto dai verps furlans (o foi, o cjapai, o disei, o fasei, e vie indenant...) lis dopravin nome doi di lôr: Shinji Yamamoto e il soremestri di furlan Lelo Cjanton.
Ducj i doi, par altri, i tignivin a marcâ e a fâ presint che la forme furlane dal talian comunque e je "dut câs", "in ogni câs" o "in ogni mût" !
E no si dîs comunque ancje par furlan! Come che purtrop si sint a dî di tancj di lôr, ch'a crodin di savê ben la nestre lenghe...
In dì di vuê, Shinji Yamamoto al insegne gramatiche taliane ae Universitât di Tokyo. E simpri a Tokyo al è stât nomenât, come che si à za dite, president emerit dal Fogolâr Furlan, sodalizi che al è stât fondât par merit di trê zovins, che si clamin Greg Feruglio, Flavio Parisi e Ottaviano Cristofoli, ch'a son a vore a Tokyo za di cualchi an.
Cul jutori dal "caiut" e de pueste eletroniche, mi soi "sintût" cun Shinji Yamamoto subìt dopo che l'Orcolat al veve scjassât ben e no mâl ancje la sô tiere.
Cu la sô e-mail (shinji@tufs.ac.jp) in rispueste a la mê (eddi.bortolussi@libero.it), Shinji mi faseve presint che par fortune lui e la sô famee la vevin scapolade avonde ben.
E dopo vê paragonât «l'esperience tragjiche dal taramot in Gjapon a chê dal Friûl», mi racomandave di saludâ tant i miei di cjase e ducj i amîs dal Friûl che si visin ancjemò di lui.

Alla 30ª edizione del Premio Merit Furlan al castello di Arcano

Premiati Da Pozzo, Mainardis e Rizzolatti

Organizzato dalla Comunità collinare del Friuli e dal Comune di Rive d'Arcano, è stato assegnato sabato 3 agosto, nella splendida cornice del castello di Arcano Superiore, gentilmente concesso per l'occasione dall'ingegner Domenico Taverna, il Premio Merit Furlan.
Giunto ormai alla sua 30ª edizione, il riconoscimento è andato quest'anno alla fotografa Ulderica Da Pozzo, al naturalista Giuliano Mainardis e al neuroscienziato Giacomo Rizzolatti. Questa la triade scelta, nel segno dei valori più autentici e genuini della friulanità, dalla Commissione presieduta dal professor don Domenico Zannier.
«Tal 1983 - ha detto Zannier in marilenghe - o vin ideât chest premi tant che ricognossiment par ducj chei che nus àn dade une man intai timps dal taramot e de ricostruzion. Po dopo i vin dade une impostazion diferente, e chest par premiâ soredut chei che a àn contribuît a costruî la nestre civiltât. Une civiltât antighe, ma ancjemò vive, che e à di continuâ a lunc intal timp. Par vie che il Friûl al è fat di int che i à dât valôr, che lu à rindût un popul civîl e bon di insegnâ a dute la umanitât».
Dopo l'intervento di pre Meni Zannier, si è quindi proceduto alla consegna del premio che, come è stato detto, "va alle stelle che fanno sventolare i colori del Friuli".
Ulderica Da Pozzo, nata a Ravascletto nel 1957, è apprezzata fotografa professionista dal 1980. Già allieva di Ferdinando Scianna e Oliviero Toscani, da anni regala al Friuli immagini di straordinaria intensità etnico-artistica e possiede un vasto archivio analogico e digitale su vari aspetti del territorio regionale.
Giuliano Mainardis, naturalista di Venzone, è nato a Gemona nel 1949. Ha frequentato il corso di laurea in Scienze naturali a Trieste e dal '76, anno del terremoto, fino alla quiescenza, ha a lungo operato nel Comune di Venzone. Particolarmente attivo nella difesa dell'ambiente, è autore e co-autore di varie pubblicazioni, guide naturalistiche e realizzazioni iconografiche e fotografiche.
Giacomo Rizzolatti, nato nel 1937 a Kiev da una famiglia originaria di Clauzetto e rientrato ancora bambino in Friuli, ha vissuto e studiato a Udine. Si è laureato in medicina e chirurgia all'Università di Padova e si è specializzato in neuroscienze nelle maggiori università americane.
È stato nominato membro onorario dell'American academy of arts e siences, ha presieduto vari centri di ricerca in Italia e in Europa e ha ricevuto la laurea "honoris causa" dalle Università di Lione, San Pietroburgo e Lovanio. Attualmente dirige a Parma il Dipartimento di neuroscienze.
Definito dal Corriere della Sera come uno scienziato "in odore" di premio Nobel, si deve a lui la scoperta dei così detti neuroni specchio, cellule del cervello che si attivano sia durante l'esecuzione di movimenti finalizzati, sia osservando i movimenti eseguiti da altri.
«I neuroni specchio - ha precisato al riguardo Rizzolatti - ci fanno capire che in realtà non siamo individualisti, ma siamo persone in grado di provare empatia con gli altri nel dolore. In pratica, si tratta di un fenomeno per cui si crea una sorta di comunicazione affettiva con un altro individuo, in seguito a un processo di identificazione».
Il 30° Premio Merit Furlan era stato presentato al pubblico il giorno precedente, venerdì 2 agosto, nell'ala restaurata del Castello di Colloredo di Monte Albano, sede della Comunità collinare, assieme alle iniziative predisposte da Friuli nel Mondo per il suo 60° di fondazione.

Il castello di Rive d'Arcano (Otto D'Angelo)

Il prof. Giacomo Rizzolatti, a destra, ritratto a Udine dall'obiettivo di Friuli nel Mondo, con Eddi Bortolussi in occasione del ritiro del Premio Merit Furlan.

Da sinistra Giuliano Mainardis, Ulderica Da Pozzo, Giacomo Rizzolatti e il presidente della commissione del Merit Furlan don Domenico Zannier

Nadia Fabrizio, di origini ovaresi, ha realizzato Emigrant (Chants du Friûl)

A Mittelfest la lingua e il canto delle radici

● di EDDI BORTOLUSSI

Mittelfest, la nota manifestazione culturale internazionale che da ventidue edizioni anima Cividale nel periodo estivo, ha debuttato quest'anno con un omaggio a quanti, in passato, hanno dovuto abbandonare la Piccola Patria per cercare fortuna nel mondo.
L'apertura, dedicata all'epopea del così detto "popolo delle valigie", quel piccolo universo oggi in bilico fra radici e prospettive, tra presente e passato (e ovviamente futuro) si è tenuta venerdì 12 luglio al Teatro Ristori di Cividale.
Dopo l'inaugurazione e gli interventi di saluto ai presenti (porti per l'occasione dal sindaco di Cividale Balloch, dal direttore generale di Mittelfest Devetag, dalla governatrice della Regione Debora Serracchiani, dal ministro italiano per i Beni e le attività culturali Massimo Bray, dalla rappresentante della Croazia Tamara Perisič e dal presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor) è stata la voce dell'attrice e cantante di radici carniche Nadia Fabrizio ad animare e a incantare la folta platea.
Figlia e nipote di gente di Ovaro, Nadia Fabrizio è nata in Svizzera, nel cantone di Neuchâtel, e si è diplomata nel 1986 all'Erad di Losanna. Attualmente vive e opera in Francia, dove è diventata l'attrice di riferimento e fedele collaboratrice del regista Dominique Pitoiset, accanto al quale ha interpretato numerosi testi che vanno da Molière a Shakespeare, fino a Biljana Srbljanovič e Wajdi Mouawad.
Assieme alla sorella Katia, che si è specializzata in performance vocali e in canto popolare italiano, Nadia Fabrizio ha realizzato Emigrant (Chants du Friûl), rivivendo un

Cividale in un'immagine artistica di Otto D'Angelo

Ovaro, La Pieve di Santa Maria di Gorto.

percorso personale che racconta la sensibilità e il dramma di chi guarda indietro e va alla ricerca delle proprie radici e delle proprie origini.
«La prima volta in cui vidi la terra natale di mio padre - scrive Nadia in Simpri foresta, nota con la quale spiega l'origine ed il significato della sua opera - non c'era più nulla, soltanto una vasta desolazione. La terra aveva tremato e mio padre, dopo una vita d'emigrazione in Svizzera, ci aveva portato, me e mia sorella, a vedere i nonni per la prima volta».
«Quella sera - spiega Nadia Fabrizio - il coro di Ovaro cantava. Tutto era distrutto, ma loro erano in piedi e cantavano. Anche noi abbiamo cantato. E da allora in poi abbiamo cantato ogni estate con i giovani, con i vecchi, con quelli che erano rimasti, con quelli che tornavano e poi ripartivano».
In cjargnel, Nadia cantava con la sorella Katia il dolore della partenza, i paesi stranieri e la nostalgia delle montagne, ma anche le gioie semplici, gli amori, la polenta, le feste.
A diciotto anni, le sorelle Fabrizio scoprirono il Povolâr Ensemble e con esso i testi e i canti, intrisi di rabbia e di amore profondo per la sua terra e per la sua lingua, di Giorgio Ferigo. Il suo modo aspro, autentico e tutto particolare, di raccontare il suo popolo e le sue montagne.
«Questi canti - precisa ancora Nadia nella sua nota - io e mia sorella li abbiamo fatti nostri. Ce ne siamo impadronite, e l'interpretazione che ne diamo è la nostra. Cantiamo con ciò che c'è di più profondo in noi, violentemente attaccato a questa valle, a queste montagne e al suo popolo duro».
Dopo il successo ottenuto al Ristori di Cividale, il giorno dell'inaugurazione di Mittelfest, Nadia e Katia Fabrizio hanno replicato lo spettacolo nella sala comunale l'Alpina di Comeglians, assieme al chitarrista Philippe Vranckx, che ha pure curato gli arrangiamenti musicali dell'opera e al contrabbassista francese Christophe Jodet.

Figlia e nipote di gente di Ovaro,
Nadia Fabrizio è nata in Svizzera...
Ovaro, Panorama.

I quattro interpreti del progetto artistico Emigrant - Chants du Friûl.

ATTUALITÀ TRADIZIONE CURIOSITÀ

• di SILVANO BERTOSSI

Friuli allo specchio

Non più “pazienti” ma “persone assistite”

Certo che la lingua italiana non si esaurisce mai e quando non ce la fa da sola ricorre a parole inglesi. Tanto è di moda, fa tendenza e poi fa cult. Però, quando può, la lingua italiana non si fa mancare niente. L'ultima, solo in ordine di tempo, è che l'ammalato non è più “paziente”, ma “persona assistita”, anche se paziente deve comunque essere dati i lunghi tempi di attesa per una visita o per un esame di controllo.
Così ha deciso l'Ordine dei medici. Uno degli argomenti new entry - spiega il presidente dei medici udinesi Maurizio Rocco - riguarda l'importante nonché delicato problema del comportamento che il medico deve tenere.
Già non più paziente. Ma prima paziente perché? Paziente perché dotato di limite di sopportazione. Paziente perché mette la salute tutta in mano ai medici? Ecco perché “persona assistita” ci pare, se non altro a parole, la terminologia più adatta quando da ammalati ricorriamo alle cure ospedaliere.
Il nuovo codice deontologico comprende anche altri aspetti interessanti in quanto i medici faranno parte attiva nel monitorare la salubrità dell'ambiente.
La chirurgia, la medicina e altre specialità hanno fatto, in questi ultimi anni dei salti giganteschi ed è migliorata anche la qualità della vita tanto che i centenari sono sempre di più e quasi non fanno più notizia.
Possiamo sperare tutti di vivere più a lungo e anche in salute e questa è una prospettiva futura che ci fa ben sperare. Anche l'assistenza ha fatto passi da gigante in questi ultimi anni. Molti sono gli anziani che sono assistiti in casa e nel loro ambiente familiare possono continuare a vivere sereni. A questo punto tra scoperte, invenzioni e ricerca la strada tracciata è in salita. Che l'uomo sia al centro di tutto questo e non travolto dai venti di guerra che nascono e si sviluppano in vari angoli del mondo.

Un corso per l'intreccio dello “scus”

A Reana del Rojale, terra di mulini e di rogge, un tempo abitata da eclettici artigiani, battiferro, cestai, seggiolai, è diventata, negli anni successivi all'ultima guerra, il centro della lavorazione dello scus. È
stato don Mario Fabrizio, parroco di Cortale, a costituire negli anni Sessanta la Cooperativa dei cartocciai e la scuola professionale per cartocciaie che terminò la propria attività nel 1987.
Le sporte, e non solo quelle ma altri oggetti di pregevole qualità e fattura, hanno valicato i confini locali e addirittura raggiunto quelli nazionali. Con le brattee delle pannocchie di mais, che sono il scus di blave, oltre alle classiche sporte si confezionano ancora oggi anche bamboline che ricordano vecchi mestieri e lavori domestici, tappeti, pantofole, sandali, ceste, cestini di vari usi e dimensioni, presepi, fiori, campanelle. Le brattee che “incartocciano” la pannocchia sono composte da una fibra incredibilmente robusta che può essere utilizzata per vari usi.
A Reana del Rojale sono stati raccolti alcuni di questi piccoli capolavori per una esposizione permanente che dimostra l'abilità e la fantasia della lavorazione di una materia prima povera che può diventare interessante e anche utile.
Sull'arte di intrecciare lo scus si è dato avvio a Cussignacco a un corso gratuito che, iniziato in settembre, proseguirà fino al 27 gennaio. Il corso si tiene ogni lunedì dalle 15 alle 17.30 nella sede della Quinta circoscrizione “Cussignacco”. Il corso può accogliere un massimo di 15 persone. Per informazioni tel. 0432-414717/18 o www.comune.udine.it. Riproporre dei corsi per riprendere un antico mestiere, oltre a essere un motivo di occupazione, può diventare anche, dal punto di vista lavorativo, un vantaggio economico.

Il Friuli della contadinanza di Galliano Zof

A un anno dalla scomparsa è stato ricordato nel suo paese natale, Santa Maria la Longa, il poeta, docente, grafologo e pedagogista Galliano Zof con una intera serata dedicata alla sua multiforme personalità. Zof, nato nel 1933, due lauree in lettere moderne e filosofia, ha frequentato corsi di psicologia del comportamento e grafologia.
È stato insegnante di materie letterarie e preside di scuola media. Appassionato di storia e delle tradizioni del Friuli è stato uno dei fondatori dell'Istituto per la ricerca e la promozione della civiltà friulana “Achille Tellini”. Nel 1966 ha scritto, “Un carantan di puisie”, la prima sua esperienza di poesia in marilenghe in cui esalta l'amore per la terra e la sensibilità verso quel mondo rurale friulano che conosceva bene perché figlio di contadini.
Nel 1967 ha costituito con Mario Argante e Domenico Zannier il movimento letterario “La Cjarande”. Ha scritto, fra l'altro, “De bande dai Siôrs” e “Contadinance”.
Galliano Zof è stato un vigoroso poeta in marilenghe, non ha mai rinnegato le sue umili origini.
Anzi ne ha esaltato i valori.

Acquerello di Gianni Di Lena

• di LELO CJANTON

Indulà che si lave a cjoli la cjar di cuintribant

Culugne

Dentri des ultimis muris di Udin, une volte il borc di San Lazar, cun duc' che puartons ch'al à ancjemò e ancje cun chei che nol à plui, al jere dibòt un vêr paîs, ma tai agn dal '20 e dal '30, par nô, "citadins" di chel borc, i prins paîs vêrs, venastâj chei plui dongje, a' jerin i Riz e Culugne. Ma i Riz dibòt no esistevin, là che Culugne 'e veve la sô impuartanzie parceche si lave a cjoli la cjâr di cuintribant.
A contâle in vuê, nol pâr nancje di contâ la veretât se si dîs che si lave fin là in biciclete par cjoli, dôs o tre voltris al mês, un chilo di cjâr o ancje mancul; e si veve di stâ ben atenz di no intopâsi tal daziâr che, ancje lui biât omp in biciclete, al vuardeave lis stradis. S'al capitave di cjatâlu, si veve di dî che si veve dome miez chilo di cjâr, e se a lui j pareve, daûr dal volum dal vulûz, che an' fos di plui, si veve di dî ch'al jere il vuès ch'al faseve confusions … Ma si veve pore e si *solengave, ch'a jerin vitis di murî par rivâ a sfrancjâ qualchi peraule.
Cussì, miôr no cjatâlu, il daziâr. E par no cjatâlu, si lave a cirî di scuviarzi qualchi stradelute pôc praticade. Di borc San Lazar fin al Cotonifizi, nol jere di vê tante pore, che fin su la beorcje là ch'e tacave, su la diestre, la vie dal Cotonifizi, la strade largje par Martignà 'e jere avonde traficade e sigure. La Ledre 'e voltave cun nô a man drete e, stant che di chê bande il trafic nol jere plui chel – che si viodeve juste qualchidun a pît o in biciclete – si sintivisi come compagnâz e confuartâz de Ledre.
Che la Ledre 'e je une aghe si salu, ma inchevolte 'e jere ancje une grande amie, e al sucedeve chest: che jê 'e murmujave cu la vôs di aghe verde e jo 'o rispuindevi cu la vôs de pedalade. Il discors nol durave trop, parceche prest la Ledre si distache de strade dispuestansi a zampe, e i pedâi no fevèlin plui fin al Cotonifizi. Qualchi volte tu capitis lì ch'a son dutis lis operaris fûr, a tropùz, adôr de strade, e co tu passis tù, "Ohila, chel moro!", ti bèrlin-sù cetant, a' rìdin, ti cjòlin-vie, *soranse tanche matis di gust, in tantis ch'a son, e tù bessôl a fâ l'agnulùt, che ti conven tasê, e pedalâ.
Ma si saveve là ch'e jere lade la Ledre, parceche di fruz si vèvile vude viodude co, cu la mari e qualchi sô compagne, si jere rivâz fin te boschete, prin dal Cotonifizi, par gjoldi la lûs e il clip dal prin soreli dopo l'unviâr. E a' jerin ancje violutis te boschete, e un pôc in jù, ve'le là la Ledre verde e frescje, e dilà un pocjs di cjasutis e, sotsere, un odoròn di polente ch'al passave dicorse la Ledre, ti brincave a colp e ti incjocave. Ah, ce 'zornadis!... Mê mari 'e cognosseve une femine ch'e stave tun'altre cjasute, dicà de boschete, che si rivave par un troi e, intant che lôr dôs si fevelavin, jo e il fì di chê femine si 'zuiave e si coreve, ma jo mi fasevi ancje vignî sêt, parceche te cusine di chê cjase al jere un fresc ch'al nasseve dal seglâr cui cjaldîrs di ram, frescjonons ancje lôr e slusinz, biei, cul cop. Bevi chê aghe dai cjaldîrs cun chel cop a podinute, par difûr biel ros tanche i cjaldîrs e par dentri di colôr grisulin, 'e jere la mê aspirazion plui sante; pojâ i lavris sul bec dal cop, sintî il fresc dal ram pàrie cun chel da l'aghe, al significave gjoldi la vite ….
Ma cressût ch'o foi, a cjase mê a' pensavin che par vivi 'e coventàs ogni tant ancje la cjâr di Culugne ch'e costave di mancul che no in citât, e tanc' a' lavin a cjolile di cuintribant. La scuviarte de stradele par sghindâ il daziâr, no sai plui se le ài fate propit jo, ma 'o crôt di sì, parvie ch'o jeri tant amì de Ledre. Dopo de boschete e subit dopo dal Cotonifizi 'e je une stradute ch'e rive propit fin là deLedre e lì, par un trojut che j côr dilunc-vie e che si pò lâ ancje in biciclete – baste stâ atenz – si rive su la strade tra i Riz e Culugne, a uns sessante metros de becjarie. Po si torne pal troi fin là dal Cotonifizi, là che salacôr si è dal dut fûr des stradis vuardeadis dal daziâr.
In ogni mût, se Culugne 'e je restade famose pe cjâr di cuintribant, nol è di dî che là 'e fos dome che la becjarie. 'E je ancje une glesie ben logade là che lis stradis a' fâsin cjanton, 'e je une ostarie lì dongje, ben in viste, e a' son lis cjasis e nujaltri. Nujaltri? Al è ancje l'àjar di paîs, e po in bande 'e je la Ledre e lant indenant si passe il Cormôr, e Udin nol è lontan ma nancje lis culinis no son lontanis. Culugne – al note 'Zuan Frau tal so dizionari toponomastic – 'e risulte antighe, che si cjate scrit: «a. 1258 silvis in Colunia… dal basso latino 'colonia', 'casa del contadino col podere annesso'». Al ûl dî che la civiltât contadine 'e je nassude ancje culì par antîc, prime ch'a nassessin i daziârs e che jo 'o deventàs cuintribandîr.

(Da Il Strolic Furlan pal 1992)

A Culugne e je ancje une glesie
ben logade là che lis stradis a fasin cjanton...

Culugne, La Fondazion Teatrâl L. Bon

Lelo Cjanton cu la sô mitiche biciclete.
Une Nsu cul fren cuintri pedâl

***Espressions pôc cognossudis:**

Si solengave = Si balbettava
Soranse tant che matis =
Godendosela come matte

CANADA

I saluti della coppia a parenti e amici di Valvasone e Cosa

I 50 anni di matrimonio di Anna e Angelo Cilio

Da Concord, Ontario, Canada, Paolo Comello con la moglie Melodie e i loro splendidi figli ci hanno fatto visita in ufficio con la missione di consegnarci questa foto di famiglia che ritrae i coniugi Anna e Angelo Cilio il giorno del loro 50° anniversario di matrimonio. La ricorrenza è stata festeggiata il 23 febbraio scorso. Assieme ai figli e ai nipoti, i coniugi Cilio salutano caramente tutti i parenti e gli amici di Valvasone e Cosa.

BELGIO

A Bruxelles hanno celebrato i 10 lustri di matrimonio

Il saluto di Mario Ferro e Vanda Cassina

Fondatore e socio da 40 anni del Fogolâr Furlan di Bruxelles, Mario Ferro, assieme alla consorte Vanda Cassina, in occasione del 50° anniversario di matrimonio, avvenuto a St. Gilles, Bruxelles - 1060, Belgio, il 26 ottobre 1963, invia un particolare saluto a tutti i parenti, ai figli Mauro, Sandro e Gigliola, e a tutti gli amici residenti in Friuli e in Belgio.

STATI UNITI

A Camp Dearborn, Milford, Michigan si è ripetuto l'annuale incontro

Picnic delle famiglie Urbani e Bianchi

La nostra affezionatissima Wanda Urbani Bianchi ci comunica che, sabato 27 luglio, si è svolto a Camp Dearborn, Milford, Michigan, l'annuale incontro delle famiglie Urbani e Bianchi.
«All'incontro, organizzato da me e da mio fratello John - scrive Wanda - sono intervenuti da varie parti del Michigan anche alcuni nostri amici con i figli, che si sono divertiti un mondo nella bella e ampia spiaggia di Camp Dearbon! Abbiamo realizzato - continua Wanda - un ottimo picnic all'aperto, e sopra il capannone dove ci trovavamo abbiamo messo orgogliosamente a sventolare, assieme a quella americana e italiana, la bandiera del Friuli. Tra i presenti al nostro incontro, ricordo i friulani Raffaello Benvenuti e John Urbani di Gemona, Adalgisa Parzianello di Pozzuolo del Friuli e Lori e Sergio De Giusti di Maniago. In un'altra foto che abbiamo inviato per il Caro Friuli nel Mondo - conclude Wanda -, io e Sergio De Giusti, che è il noto scultore maniaghese, abbracciamo orgogliosi e sorridenti la nostra bandiera».

Famiglia di sportivi:il papà Severino da Sequals era cugino di Carnera

Philippe Fabris è il nuovo presidente dell'Asptt Nancy

Philippe Fabris è nato da genitori friulani emigrati in Francia nel dopoguerra e vive a Nancy. Segretario generale dell'Asptt Nancy (Club omnisport) fin dal 1987, è stato ora eletto presidente della società.
Philippe Fabris proviene da una famiglia di grandi sportivi: il padre, Severino Fabris di Sequals, 92 anni, era cugino di Primo Carnera! Anche Philippe e le sue sorelle hanno praticato sport a livello agonistico dalla giovane età fino diventare, più avanti, dirigenti sportivi nelle loro discipline.
Philippe Fabris arrivò all'Asptt Nancy nel 1971 come giocatore di pallavolo.
La sua squadra ebbe molte soddisfazioni agonistiche e Philippe terminò la sua carriera sui parquet nel 1987.
Poi continuò da dirigente con i campionati di Francia d'atletica e di nuoto e la World League di pallanuoto.
Nell'intervista al giornalista che ha scritto un grande articolo sul giornale Est Républicain, Philippe dice: «Grazie all'Asptt, ho condiviso dei grandi momenti che molti avrebbero sognato di vivere! Ho ereditato la filosofia dello sport da mio padre. A casa mia mamma e papà ci parlavano in francese e un po' in

friulano e io ho imparato l'italiano leggendo La Gazzetta dello Sport e seguendo alla Rai le partite di calcio e tutte le altre imprese sportive italiane!».
Philippe ha anche seguito dei corsi per migliorare la grammatica della lingua perché l'attaccamento alla terra dei suoi genitori e nonni era molto intenso e lo è ancora oggi che è nonno pure lui.

Ogni anno Philippe, la moglie ed i loro figli con le rispettive famiglie vengono a Sequals per stare un po' nell'amata terra d'origine; quest'estate si è unito persino una coppia di amici francesi per vedere e conoscere il Friuli.
Il papà Severino, da sempre fedele abbonato a Friuli Nel Mondo, anche quest'anno a luglio si è lanciato sulle strade del Friuli per commemorare il suo "grande" cugino Primo Carnera in occasione del Trofeo Carnera che si è svolto nel suo amato paese di origine, Sequals.
Non si può dimenticare che papà Severino, seguendo le orme di tanti illustri compaesani, è stato un esperto artista di quel mosaico che i sequalsesi hanno portato e portano nel mondo.
Severino, pure lui pugile (ha combattuto anche con Carnera!) è riuscito a trasmettere ai suoi figli non solo il grande senso dello sport, ma anche quello delle radici della sua famiglia friulana fino alla terza e ora quarta generazione.
Esso è sempre tanto fiero della sua splendida famiglia sportiva e pieno di orgoglio di essere friulano!

Bruna Cecconi

Fu per anni vicepresidente del Fogolâr Furlan di Caracas

Il mandi di Enzo Gandin a Italo Ulian

Questa foto scattata qualche anno fa ci propone i componenti il direttivo del Fogolâr Furlan di Caracas, Venezuela, assieme all'allora presidente Enzo Gandin (secondo da sinistra) e al vicepresidente Italo Ulian (primo a destra), il giorno in cui quest'ultimo ricevette, nella sede del Consolato italiano di Caracas, la Stella al merito del lavoro.

* * *

«Per tanti anni - scrive Gandin, rientrato ormai da tempo in Friuli - Italo Ulian, che era nato a Cervignano il 12 agosto del 1927 ed era emigrato in Venezuela nel '58, mi accompagnò come vice alla presidenza del Fogolâr. Nella sede del Fogolâr festeggiammo alla grande anche il suo 50° anniversario di matrimonio con sua moglie Paola.
Purtroppo - prosegue Gandin - a Italo e a Paola il destino tese un agguato fatale. Rientrando a Caracas, dopo un breve soggiorno nell'incantevole e primitiva spiaggia tropicale di Chichiriviche, dove possedevano una casa, un grande camion piombò sopra la loro vettura nel tratto dell'autostrada Caracas - La Guaira. Italo rimase vivo per miracolo, ma profondamente menomato. La signora Paola se la cavò con un braccio fatturato, contusioni varie e tanta, tanta paura.
Per lunghi anni assistette il marito nel suo letto di dolore».
«Rientrati in Italia sette anni fa, Italo fu accolto in un Istituto assistenziale a Santorso di Vicenza, dove lo visitai nel Natale del 2012 e dove la moglie mi disse che suo marito si era ormai stancato di chiedere anche la morte, che è avvenuta il 3 aprile scorso».
«Rispettando i suoi desideri, la signora Paola e la figlia Daniela hanno successivamente portato le ceneri di Italo in Friuli.
Ad accompagnarlo nel piccolo cimitero di Muscoli di Cervignano - conclude Gandin -, assieme a me e a mia moglie Ninetta, sono intervenuti i coniugi Milena e Walter Costantini e Adelina Colavizza. Dal Caro Friuli nel Mondo, rivolgo di cûr, al amì Italo, il gno ultin mandi!».

Nelle parole di Renato Pertoldi la storia dell'amico partito da Lestizza

Bruno Franco di San Nicolas non c'è più

Da Rovigo, Renato Pertoldi ci segnala la perdita dell'amico Bruno Franco, che ci ha lasciati lo scorso 4 settembre, all'età di 87 anni, a San Nicolas, Argentina.

«Il mio compianto amico - scrive Pertoldi - dopo essere partito da solo dal paese natio di Lestizza, era approdato nella città di San Nicolas, Argentina, nel primo dopoguerra.
Per oltre 60 anni aveva lavorato come tecnico nella centrale elettrica di San Nicolas, mantenendo sempre vivo il suo legame con il lontano Friuli, sia attraverso la lettura del nostro giornale Friuli nel Mondo, del quale era un fedelissimo abbonato, sia per i rapporti sempre mantenuti con suoi amici d'infanzia. Suo malgrado, Bruno non era mai riuscito nel tempo a calpestare nuovamente il suolo dell'amato e mai dimenticato Friuli. Solo recentemente due suoi giovani nipoti, German e Virginia, hanno affrontato il lungo viaggio per visitare i luoghi dell'infanzia e dell'adolescenza del nonno, per poi raccontargli, al loro ritorno, delle emozioni vissute, dei paesaggi e dei luoghi visitati.
Io e l'amico Ermes di Lestizza, ci porteremo sempre nel cuore i lunghi periodi trascorsi a San Nicolas, ospiti di Bruno e della sua bellissima famiglia, che è composta dall'amata moglie Cecilia, friulana di Bertiolo, sposata per procura nell'anno 1959, da quattro figli e vari nipoti e pronipoti.
Per la famiglia del compianto Bruno - conclude Pertoldi - sarebbe una grande emozione poter leggere il ricordo del loro amato congiunto sul giornale che appartiene a tutti noi, friulani nel mondo».

Invalidità civile

Con un intervento della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 80, comma 19, della legge n.388/2000, è divenuto più semplice ottenere alcune prestazioni assistenziali previste dall'ordinamento nazionale. In particolare la Corte ha eliminato il requisito, fino a oggi indispensabile, della titolarità della Carta di soggiorno - Permesso di soggiorno Ce di lungo periodo, per la concessione ai cittadini stranieri extracomunitari, legalmente soggiornanti in Italia, delle seguenti provvidenze economiche previste per gli invalidi civili: l'assegno mensile di assistenza, l'indennità mensile di frequenza, la pensione di inabilità, l'indennità di accompagnamento. Da oggi dette prestazioni, in presenza della verifica degli altri ulteriori requisiti di legge (condizioni sanitarie, residenza in Italia ecc.) potranno essere concesse a tutti gli stranieri regolarmente soggiornanti, anche se privi di permesso di soggiorno Ce di lungo periodo, alla sola condizione che siano titolari del requisito del permesso di soggiorno di almeno un anno di cui all'art. 41 del Tu dell'immigrazione. Per completezza di informazione si può quindi precisare che destinatari di queste prestazioni sono i cittadini italiani residenti in Italia, i cittadini stranieri comunitari iscritti all'anagrafe del Comune di residenza e ora, a seguito della sentenza citata, i cittadini stranieri extracomunitari legalmente soggiornanti nello stato italiano. La decisione della Corte Costituzionale potrà trovare applicazione anche sulle richieste di riesame, nei limiti della prescrizione decennale, con esclusione delle sentenze passate in giudicato.
Per i nuovi casi si ricorda che la presentazione della domanda, a cura del cittadino o degli altri soggetti autorizzati (Patronati o Associazioni di categoria a tutela della disabilità) si articola in due fasi: compilazione del certificato medico (digitale) attestante la natura delle infermità invalidanti (la certificazione ha una validità di 90 giorni) e l'inoltro della domanda all'Inps, esclusivamente in via telematica. Dopo l'eventuale accoglimento sanitario la prestazione decorrerà dal 1° giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda e, comunque, solamente in presenza di tutti gli altri requisiti previsti per la concessione: età, cittadinanza, residenza effettiva e dimora abituale in Italia, requisiti reddituali, ricovero non gratuito, frequenza scolastica o di centri riabilitativi.

Michele De Carlo
Direttore Agenzia interna
Inps di Udine

PRESIDENTE
Pietro Pittaro
PRESIDENTE EMERITO
Sen. Mario Toros
VICE PRESIDENTI DI DIRITTO
Alessandro Ciriani
Presidente della Provincia di Pordenone
On. Pietro Fontanini
Presidente della Provincia di Udine
Enrico Gherghetta
Presidente della Provincia di Gorizia
VICE PRESIDENTE VICARIO
Pietro Villotta
CONSIGLIO DIRETTIVO
Marco Bruseschi, Ivano Cargnello
Alessandro Ciriani, Lionello D'Agostini
Antonio Devetag, Rino Di Bernardo
Pietro Fontanini, Alido Gerussi, Enrico Gherghetta
Egilberto Martin, Pietro Pittaro, Tacio Puntel,
Pietro Villotta, Rita Zancan Del Gallo
COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI
Giovanni Pelizzo *Presidente*
Massimo Meroi *Comp. effettivo*
Manuela Della Picca *Comp.* effettivo
Silvia Pelizzo *Comp. supplente*
Diego Gasparini *Comp. supplente*
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Adriano Degano *Presidente*
Oreste D'Agosto, Feliciano Medeot
EDITORE:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Bergamini
IMPAGINAZIONE GRAFICA
Pietro Corsi
TITOLISTA E IMPAGINATORE
Renato Bonin
STAMPA
La Tipografica s.r.l.
Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali
e Corregionali all'estero, Provincia di Udine
Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
REGISTRAZIONE TRIB.
DI UDINE N. 116 DEL 10.06.1957

Quota associativa con abbonamento al giornale:
Italia € 15,00
Europa e Sud America € 18,00
Resto del Mondo € 23,00
Conto corrente postale n. 13460332 intestato a
Ente Friuli nel Mondo
Bonifico bancario: Cari FVG, Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, c/c
IBAN IT38S0634012315067010797950K
BIC IBSPIT2U

• di GIUSEPPE BERGAMINI

A San Daniele del Friuli e Udine opere d'arte della Fondazione Crup

Nel 2006 la Fondazione Crup ha arricchito la propria collezione d'arte acquisendo le più che cinquecento opere d'arte (dipinti, sculture, grafiche, stampe, suppellettili sacre, oreficerie, mobili, databili dal XVI secolo ai giorni nostri, per la quasi totalità di produzione friulana), che fino a qualche anno fa costituivano il cospicuo patrimonio della vecchia Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, e che erano divenute di proprietà del gruppo San Paolo Imi di cui la Crup (la cui attuale denominazione è Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia) è entrata a far parte. Le ha in tal modo sottratte dal pericolo di un eventuale trasferimento presso sedi bancarie lontane dalla realtà che le hanno originate (così come è avvenuto per il patrimonio artistico di altri istituti bancari udinesi), legandole invece per sempre alla terra friulana.
Parte delle opere (mobili e dipinti antichi) sono state lasciate nella sede del Monte di Pietà in cui già si trovavano, altre sono state portate nel Palazzo Contarini (il così detto Palazzo d'Oro), sede della Fondazione a Udine, e collocate nei vari uffici o in un capace ed attrezzato deposito, altre ancora sono state concesse in comodato a importanti istituzioni museali, all'Archeologico di Cividale del Friuli (dove fa bella mostra di sé la straordinaria collezione di aurei longobardi, terza al mondo per importanza), ed ai musei diocesani di Udine e Pordenone.
Di questo moderno mecenatismo hanno fruito in questi ultimi tempi le città di San Daniele del Friuli. Alla cittadina collinare sono concessi in comodato due dipinti di grande dimensione che ora qualificano la sala consiliare negli storici spazi della Guarneriana. Il primo consiste in una tela di Girolamo Lugaro raffigurante *La Trinità, la Beata Vergine e i santi Michele e Daniele*, commissionata nel 1624 dal Consiglio dei XII per decorare la Sala del Consiglio di San Daniele: nel dipinto, che misura 235x323 cm e che presenta le figure dei santi protettori della città e del duomo, spicca la più antica raffigurazione della cittadina, con le case, i campanili, le torri alte sul colle coperto di vegetazione. Il secondo dipinto, rutilante di fastosi cangianti colori di velluto e di broccati, secondo il gusto scenografico molto in voga nei film “medioevalisti” del cinema italiano degli anni Venti e Trenta e nel teatro di Sem Benelli, è opera di Domenico Someda e raffigura *Guido Novello da Polenta davanti alla salma di Dante*. Risale al 1925 e misura 276x360 centimetri.
Nel Nuovo Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Casa Cavazzini, a Udine, infine, è stata collocata una scultura in mosaico vetroso, marmi e oro, realizzata da Marco De Luca nel 1998 (e in questa occasione restaurata dallo stesso autore). Un altro mosaico dello stesso De Luca, *Morgana di sole- Sole (1996-97)*, è stato collocato nell'atrio d'ingresso del Rettorato dell'Università di Udine.
Parole di gratitudine e di elogio per la sensibilità dimostrata nei confronti della cultura friulana sono state rivolte al presidente della Fondazione Crup Lionello D'Agostini e al direttore Luciano Nonis dai sindaci di San Daniele e Udine e dal Rettore dell'Università del Friuli.

Girolamo Lugaro, La Trinità, la Beata Vergine e i santi Michele e Daniele, 1624

Domenico Someda, Guido Novello da Polenta davanti alla salma di Dante, 1925

Marco De Luca, Morgana di sole- Sole, 1996-97

Marco De Luca, Paesaggio astrale, 1998